



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LVII - N. 8 - SETTEMBRE 2011
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

**SARÀ ANCHE L'ARGOMENTO
 DELLA TRE GIORNI DEL CLERO A SETTEMBRE**

Riflettiamo sul messaggio magisteriale che il Papa ha lasciato alla nostra Diocesi

Apprestiamoci a vivere questo anno pastorale con la consapevolezza di dover procedere con più decisione, con più intelligenza, con più creatività nella strada che abbiamo iniziato insieme e che il Papa ha, così autorevolmente, confermato.

* * *

Carissimi figli e fratelli della Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro,

questo è il secondo messaggio che vi invio dopo il grande evento della visita pastorale di Benedetto XVI alla nostra Diocesi, di cui permane una eco profonda nella nostra Diocesi e non soltanto nella nostra Diocesi.

Questo messaggio è, in qualche modo, all'inizio del nuovo anno pastorale che incomincerà, sostanzialmente, con la Tre Giorni del Clero, martedì 13 settembre.

Noi vorremmo riflettere insieme con tutto il presbiterio, con particolare attenzione e con molto impegno sul messaggio magisteriale che il Papa ha lasciato alla nostra Diocesi, cercando di assimilare, in modo personale, l'itinerario di fede e di missione che ha consegnato in tutti e tre i grandi momenti.

Si vuole assimilare l'insegnamento che il Papa ha svolto, sia durante la celebrazione eucaristica a Serravalle, sia nell'incontro con le Autorità della Repubblica di San Marino, sia nel grande incontro con i giovani nella piazza di Pennabilli. Io ho già notato, parlando con alcuni sacerdoti, che sostanzialmen-

te il Papa ha dato una conferma, ampia, profonda del cammino che abbiamo fatto e che stiamo facendo; quindi ci apprestiamo a vivere questo anno pastorale con la consapevolezza di dover procedere con più decisione, con più intelligenza, con più creatività nella strada che abbiamo iniziato insieme e che il Papa ha, così autorevolmente, confermato.

Mi sembra che il punto fondamentale che coinvolge la vita di tutta la Chiesa, e quindi di ciascun cristiano, sia esattamente quello di recuperare una fiducia profonda nel Signore Gesù Cristo presente misteriosamente nella comunità della Chiesa, comunità della Chiesa che porta dentro la nostra vita tutta la ricchezza della tradizione cattolica di questi luoghi che il Papa ha saputo, così discretamente ma significativamente, evocare.

Appartenere a Cristo presente, perché sia l'evento decisivo della vita, quale che sia la nostra età anagrafica; tocca a noi, oggi, vivere il mistero di Cristo con un atteggiamento di vera totalità. Non esiste altra possibilità di salvezza, tutte le ipotesi di svolgimenti veri dalla nostra vita umana legate a ideologie, strumenti scientifici e tecnologici, al tentativo di far nascere questa società giusta perché rispettosa, in maniera assoluta, di regole, si stanno evidenziando come assolutamente inconsistenti e l'uomo rischia di vivere in una situazione di lontananza dal vero e quindi di tristezza profonda. Tocca a noi cristiani, quindi,



per i quali invece per l'incontro con Gesù Cristo, la vita è piena di senso e di significato; tocca a noi immedesimarci sempre di più, entrare in Lui con tutto noi stessi, come ci ha insegnato il Beato Giovanni Paolo II nel numero 10 della Redemptor Hominis: entrare in Lui con tutto noi stessi, per ritrovar noi stessi.

Dobbiamo avere una fede giovane, la giovinezza non è un dato anagrafico, la giovinezza è un atteggiamento dell'intelligenza e del cuore; io credo che il Papa ci abbia costretto a riscoprire l'attualità e la giovinezza. La fede è giovane perché consegna alla vita quella possibilità di verità, di bellezza, di bene, di giustizia che tutti gli uomini, proprio nel periodo della giovinezza, sentono con particolare forza, ma che poi li accompagna lungo tutta la loro esistenza.

La mia domanda al Signore e il mio invito a voi, dunque, fratelli che sia un tempo in cui ciascuno di noi si mette seriamente, e vorrei dire cordialmente, di fronte al Signore, senza minimalismi, senza paure, senza complessi ma impegnando la integralità della vita in questo evento e camminando dietro di Lui, dietro il Signore, nella Chiesa, perché avvenga un cammino educativo che compia in noi la nostra personalità umana e cristiana. Celebrando l'ultima domenica di agosto la festa del Santissimo Crocifisso, sia nell'antico e bellissimo convento di Montefiorentino, sia rifacendo la processione che da Pieve Corena si snoda fino a Montemaggio, ho richiamato i fedeli, e quindi richiamo anche

voi, a quest'idea fondamentale: la Croce che ci fa passare nella gloria della Risurrezione, per noi è non accettare di conformarci alla mentalità di questo mondo, secondo l'invito di San Paolo nella Lettera ai Romani, che abbiamo letto nella liturgia di domenica 28 agosto.

Non conformarsi alla mentalità del mondo vuol dire non considerare la fede un pezzo della nostra vita governata, guidata dalla mentalità dominante, ma considerare la fede come l'avvenimento totalizzante che getta luce sulla realtà, che fortifica la nostra capacità di giudizio, che conforta il nostro cuore, soprattutto, che ci fa vivere la vita come partecipazione alla grande missione di Cristo e della Chiesa. Il Crocifisso, da duemila anni è alzato dalla Chiesa di fronte al mondo non come un fatto di morte, è messo di fronte al mondo, duemila anni fa come oggi, come un avvenimento di vita, è la vittoria di Cristo che morendo risorge. Noi dobbiamo, in qualche modo, fare l'esperienza di questa espropriazione di noi per ritrovare la nostra vera natura nella Resurrezione del Signore Gesù Cristo. Certo, la Croce sono anche le circostanze difficili della vita, sono le fatiche, sono i dolori, sono i peccati dei quali è piena l'esistenza di noi cristiani, ma il volto più profondo della Croce è questo

non possedere noi la nostra vita: "Chiunque vuol venire dietro di Me rinneghi sé stesso, assuma la sua croce e Mi segua".

Quindi, all'inizio di questo cammino annuale che deve fare partecipare, in modo più serio, intelligente e vibrante il Magistero di Benedetto XVI qui da noi, io voglio sottolineare l'importanza che ha, nella vita della persona, come nella vita della comunità questo uscire dai nostri schemi e dagli schemi che assumiamo dal mondo, per assumere il pensiero di Cristo, come ha detto San Paolo nella Prima Lettera ai Corinti: è un cammino lungo, ma a questo, in questi anni, ci ha introdotto, e in senso positivo, abituato.

Preghiamo insieme, voi per me ed io per voi, perché il Signore ci conceda di incominciare a vivere, con la freschezza della giovinezza, questo avvenimento, Cristo presente in noi e fra di noi, che il Papa ci ha testimoniato con la sua mitezza e con la sua forza, in una giornata che se è stata, come mi ha confidato, indimenticabile per Lui, è certamente stata indimenticabile per il vostro Vescovo e per ciascuno di voi.

Vi benedico.

Pennabilli, 29 agosto 2011

+ Luigi Negri

MONTEFELTRO
PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO
 NUOVA SERIE

Anno LVII - N. 8 - settembre 2011
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
 art. 1 comma 2 - DCB di Forlì
 Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
 Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
 Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
 Tel. 0541 913780
 Fax 0541 913701
 E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
 c.c.p. 12259610

Stampa:
 Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena
 Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147

 Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

DIOCESI DI SAN MARINO - MONTEFELTRO
 UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE CON LA FAMIGLIA
 in collaborazione con l'ASSOCIAZIONE CATTOLICA

L'amore ferito

SEPARATI, DIVORZIATI, CONVIVENTI:
 QUALE ACCOGLIENZA NELLA COMUNITA' CRISTIANA
 MONS. RENZO BONETTI

9° CONVEGNO DELLE FAMIGLIE
 domenica 9 ottobre 2011
 NOVAFELTRIA
 Teatro "Montefeltro"



Programma

- 9.30 Arrivi
- 10.00 Preghiera iniziale
- 10.30 Relazione di MONS. RENZO BONETTI
 Parroco di Bovolone (VR), Presidente della Fondazione "Famiglia Dono Grande", già Direttore dell'Ufficio Famiglia della CEI
- Inizio attività dei bambini
- 13.00 Pranzo
- 14.00 Festa insieme
- 16.00 Santa Messa celebrata da S.E. il Vescovo, Mons. Luigi Negri
- 17.00 Merenda

Note organizzative

- * pranzo: verrà preparato il primo per tutti i partecipanti; il secondo è al sacco
- * merenda: verranno condivisi i dolci e le bevande portati da ogni famiglia
- * merenda: sono previste attività di animazione per tutta la mattina
- * quote di partecipazione: iscrizione: € 5,00 per ogni famiglia (pranzo: adulti € 4,00 - bambini € 2,00)
- * iscrizioni: per esigenze organizzative al primo avvenimento di preghiera la propria adesione (non impegnativa) entro il 3° ottobre

Invito è rivolto a tutte le famiglie della Diocesi passate parola ...

www.coppieincammino.it

Per informazioni e iscrizioni
 tel. 0541 921543 (Nicoletta) - 921345 (Sara)

SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ CON LE AGOSTINIANE DI PENNABILLI

La clausura resta per molti un luogo incomprensibile, separato dal mondo reale. Due mondi opposti tra cui sembra interrotta la comunicazione. Entrare nel Monastero di Pennabilli è stato per me come varcare qualcosa di sconosciuto e nello stesso tempo di attraente. All'inizio provavo quasi un timore: non sono all'altezza di questo mistero, non sono brava a pregare, non ho il coraggio del silenzio interiore, non ho alcuna credenziale da presentare.

Ebbene, da quando sono entrata, non ho avuto che momenti di folgorante e inespriabile stupore.

Fui stupita, da subito... Chi è questa suora con gli occhi di bambina che mi abbraccia e mi sorride come se fossi una figlia amatissima? E questa dimora silenziosa e antica? E questi quadri, gli affreschi, le sculture... Chi siete artiste silenziose che incarnate la vita interiore, qui di fronte a me, con mirabili opere d'arte? E questa comunità di laici, chi sono? Da dove vengono? Perché sono qui nella settimana di Ferragosto? Ed ecco apparire Suor Claudia e poi Suor Abir, entrambe con un sorriso assoluto, meraviglioso. Sorridono a me? Mi guardo intorno e vedo ovunque libri di Sant'Agostino. Affiorano improvvisi i ricordi di antiche letture, Le Confessioni, che in tanti momenti mi avevano accompagnata, perché mi avevano per prime aperte all'Origine: l'origine di ogni cosa, della creazione, dell'uomo, l'origine della storia, e della propria nascita, l'origine di noi stessi, della nostra anima. Agostino per primo mi aveva accompagnato in questa ricerca profonda, io una particella del creato, mi aveva portato, attraverso i suoi scritti, in una dimensione così grande. Chissà se l'avevo veramente capito.

Ascolto P. Francesco, la guida spirituale per la settimana, che con semplicità risveglia in me quelle parole, in un luogo che sembrava fatto per sentire la presenza stessa di quel santo... e Abir che lo chiamava Padre, quell'antico Padre. Ma niente di tutto questo ha potuto superare il mio stupore del momento in cui ho ascoltato, e partecipato, ai canti in chiesa. Era un invito alla preghiera così intimo eppure così comunitario e fatto da voci d'angelo. E io che non mi ero mai neanche sognata di svegliarmi la mattina per le laudi!

Da quel momento decisi di abbandonarmi, consegnarmi alla preghiera, sciogliere in me stessa ogni difesa, vivere quel ritmo salutare, dolce, intimo.

Scrivendo di questa mia partecipazione alla settimana di spiritualità nel Monastero di Pennabilli non voglio rischiare di appesantire queste povere parole con dei ragionamenti, quindi preferisco concludere qui, vorrei, nel ricordare e rivivere quelle giornate, restare contemplativa, e aspettare che quei fermenti così vivi prendano forma... con il tempo.

Giovanna Fogliati, Roma



“Dio ci disarmo”... è proprio vero: per poter accogliere e gustare ciò che Lui ci dona, devono prima cadere le nostre armi – pregiudizi, chiusure – quelle che impugniamo contro noi stessi e contro gli altri (come ci diceva Padre Francesco).

Per una volta (ed è già una Grazia!) sono partita per questa settimana di spiritualità senza aspettative, senza preconcetti o paure e preoccupazioni varie. Ed ecco che ho potuto fare esperienza della Bellezza di Dio, così come se ne è parlato in questi giorni – Bellezza come un qualcosa che non si può programmare o prevedere, che sorprende proprio in quanto supera le nostre aspettative e la nostra immaginazione – non solo, e non tanto nelle parole ascoltate, quanto più nelle persone concrete avute accanto; per un'individualista, timorosa e scrupolosa come me, è stata la bellezza dell'Incontro, della gratuità dell'ascolto, dell'attenzione, dell'Amore di Dio ricevuto attraverso l'Altro, non scelto, non cercato, non conquistato, ma incontrato.

E pur facendo i conti ogni giorno con i miei limiti – la mia incapacità di attenzio-

ne, concentrazione sulla Parola abbondante, nella preghiera, la mormorazione ecc. – di fronte a un tema quale “l'imperfezione”, e aiutata anche ad uscire dal mio moralismo, mi son potuta sentire al posto giusto in qualche modo, paradossalmente proprio per via della mia imperfezione!

Il bello di tutta quest'esperienza è anche il fatto che non rimane circoscritta a quei cinque giorni di ritiro, non si chiude a Pennabilli come una parentesi, ma può continuare a dare risonanza, a diramarsi: nell'elaborazione della Parola ascoltata,

degli spunti offertici da P. Francesco, nell'apertura a nuove relazioni...

Concludo tornando al principio: in uno dei primi incontri ci è stato chiesto: “Come immaginate, come vedete lo sguardo di Dio su di voi?”. Sulle prime feci una fatica terribile a raccogliermi per percepirlo, cercando di affrancarmi da preconcetti e banalizzazioni. In un secondo momento mi è sembrato questo: il Suo Sguardo non è solo davanti a me, non è solo in alto, non alle mie spalle... è tutt'intorno, ovunque, come un abbraccio, un rifugio, sono avvolta in esso, dentro lo Sguardo di Dio, come in un Qualcosa che mi/ci plasma. Ed è uno sguardo di attenzione, di fiducia, di paziente attesa, sempre desto, presente, che prova dolore per il mio dolore, per le mie chiusure a Lui... è empatico... è tutto ciò insieme, è amore che avvolge ma non soffoca.

Ed è “inguardabile”, inafferrabile. Perché ci siamo dentro.

Forse stare consapevolmente in questo Sguardo è un po' quel “rimanere nell'Amore di Dio”?

Daniela Magnaguagno, Torino

1 AGOSTO

Festa di San Leone, patrono della Diocesi

Finalmente collocato in posizione consona e degna del suo valore, il coperchio del sarcofago romano che ha contenuto le spoglie del Santo dal IV all'XI secolo si presenta oggi perfettamente leggibile nello spiovente inciso da Leone.

Lo scalpellino ha lasciato un saggio della sua bravura nel mestiere: belle lettere capitali perfettamente allineate; il presbitero ha fissato sulla pietra per i suoi figli generati nella fede l'essenza del suo insegnamento di pastore, e cioè: "Ringraziamo sempre il Signore, ringraziamolo sempre, ringraziamolo" e "Pregate sempre il Signore, pregate sempre, pregate".

Questi comandi martellanti sembrano accompagnarci ai colpi di martello e scalpello di cui dovette risuonare il Monte Feretrio quando il Dalmata, ansioso di solitudine e raccoglimento, venne invece a trovarsi in mezzo ad un andirivieni di pagani che salivano sul monte sacro per venerare Giove e la dea Fonta.

Tra Leone e il compagno Marino dovette esserci una intensa collaborazione pastorale che la leggenda ha declinato nello scambio dei ferri del mestiere. Ma in realtà ciò che Leone passava a Marino diacono non poteva che essere il Pane consacrato per nutrire la fede della comunità del Titano.



L'iconografia del nostro Santo è ricca, a partire dal bustino del IX secolo col cartiglio recante il nome LEO che sovrasta il portale della cattedrale.

Nel Cinquecento un allievo del Botticelli dipinge una pala per l'altare maggiore di questa chiesa. In essa Leone è rappresentato in paludamenti episcopali, di fianco alla Madonna, e con Marino diacono alla sinistra. Artisticamente è questa l'immagine più bella che ci resta. Ma la più significativa, teologicamente, è una stampa anonima del Settecento (a lato) che va letta dal basso verso l'alto. Sulla città, raccolta ai piedi della rocca, è raffigurato il Santo in gloria con due angeli ai lati, dei quali l'uno tiene in mano gli strumenti di lavoro del tagliatore di pietra, mentre l'altro indica col braccio alla città stessa sottostante il suo patrono e avvocato. Questi, in atteggiamento implorante, è rivolto a Maria. La Madonna però, assisa su un trono di nuvole, indica il fanciullo Gesù con la mano sinistra, secondo l'iconografia orientale, e con l'altro lo circonda amorevolmente. Il Bambino infine, con piglio adulto e intenso, risponde alle suppliche benedicendo la città.

Prof. Ugo Gorrieri

Riportiamo alcuni stralci dell'Omelia pronunciata dal Vescovo Mons. Luigi Negri nel corso della solenne celebrazione dell'1 agosto, Festa di San Leone

"... È l'Eterno che ci coinvolge oggi, è il mistero di Cristo che si rende nuovamente presente per la forza dello Spirito Santo di Dio. E perciò noi siamo non sottratti al tempo ma radicati nell'eterno, per essere ancora più vivamente nel tempo. È questo mistero che si realizza tutte le volte che si celebra l'Eucarestia che il Concilio Ecumenico Vaticano II ha definito la fonte e il vertice della vita della Chiesa, e quindi, della vita cristiana.

Dunque, di fronte al mistero di Cristo che muore e risorge avendo accanto San Leo, perché nello spazio della convivenza con il Signore Gesù Cristo prendono posto anche tutti coloro che sono nella gloria del Padre e prendono posto portando la loro singolarissima, eccezionale testimonianza. Dunque, è il nostro Padre nella fede che incontriamo oggi, è il nostro Padre nella fede quella presenza, certa per la sua vita e per la sua presenza in questi luoghi. Il fondatore di questo popolo cristiano, l'evangelizzatore e l'educatore, il creatore di quell'embrione di popolo cristiano che poi è cresciuto ed è vissuto nella storia facendo incontrare la propria fede con le circostanze della vita e della storia, quelle grandi e quelle miserevoli, quelle trepide di intensità e di affezione umana e quelle, misteriosamente ma realmente segnate dal male. Lo incontriamo oggi, e non possiamo non dirlo, con totale semplicità di cuore ma con grande fierezza; la nostra Chiesa incontra oggi San Leo ancora piena di memoria affascinata dalla presenza del Santo Padre fra noi. La Chiesa di San Leone e di San Marino guarda oggi San Leone, con il cuore reso certamente più forte, con l'intelligenza dilatata, con la sensibilità cristiana e perciò missionaria e intensamente educata dalla straordinaria presenza e testimonianza del successore dell'Apostolo Pietro, Benedetto XVI..."

"... San Marino e San Leo ci aiutino a recuperare la forza di questo nostro essere cristiani, per vivere la straordinaria avventura che la Chiesa, da duemila anni, vive di fronte alle generazioni che si succedono: l'avventura di essere testimoni di Cristo e portatori di Lui al cuore dell'uomo di oggi, come dell'uomo di ogni tempo, portatori di Cristo, unica certezza della vita, redentore della nostra esistenza, centro del cosmo e della storia..."

"... Che ci accada oggi, qui ed ora, il miracolo della fede nei nostri cuori, ci accada qui ed ora di saper seguire la grande trama di coloro che hanno saputo dire di sì come San Leone e hanno saputo non pretendere il cambiamento immediato dell'esistenza, ma hanno saputo camminare concretamente, quotidianamente, giorno dopo giorno, partendo da Lui presente in noi e davanti a noi, perché tutta la vita potesse avere il suo senso e il suo significato. Il Signore ci ha già indicato il sentiero della vita e il sentiero della vita è quello su cui camminiamo, insieme, come popolo del Signore, ciascuno di noi nel grande popolo del Signore, 'gioia piena nella Tua presenza, dolcezza senza fine alla Tua destra'.

Che ci sia dato di sperimentare, fratelli, pur consapevoli della nostra umiltà, pur consapevoli della gravità del momento ecclesiale e sociale in cui siamo chiamati a vivere, che ci sia fatto accadere nel cuore il miracolo della fede, della speranza e della carità, questa lievitazione profonda della nostra vita in Cristo, per Cristo e con Cristo e così le nostre mani, il nostro cuore, la nostra volontà, la nostra intelligenza si spendano perché la grandezza di Dio venga trasferita e trasformata dentro il quotidiano dell'esistenza e il quotidiano dell'esistenza possa, così, diventare positivo, anche se piccolo: "una nostra pagina" nella grande epopea della Chiesa che vive nel mondo. Una piccola, ma grande esperienza quella che il mondo può non vedere: è la santità comune del popolo di Dio che ho visto nella mia visita pastorale venirmi incontro, nella purezza dello sguardo di tanti anziani, nella straordinaria dignità con cui sono vissute situazioni penose, da tutti i punti di vista..."

L'Omelia completa può essere letta sul sito www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

MONS. PIETRO SAMBI CI HA LASCIATO

IL RICORDO DI UN AMICO

“Nella casa tua io canto a te Maria, prendi tra le mani la vita mia, accompagna il mio cammino verso Lui sulla strada che hai percorso tu, Maria”.

Mentre il coro canta questa bella canzone a Maria, la salma di Mons. Pietro viene benedetta dal Vescovo Lambiasi e portata sulle spalle dagli Alpini.

La piazza di Sogliano, con la bella fontana variopinta, è stracolma di gente; sono un centinaio i sacerdoti presenti, anche una dozzina di Vescovi, poi tanti amici, venuti a salutare Mons. Pietro.

La commozione ti prende il cuore, le lacrime ti scendono dal volto e nella mente ti passano tanti ricordi; dai primi anni di Ginnasio trascorsi insieme a Pennabilli, al Liceo a Fano, poi per te, il seminario romano, alcuni anni di servizio al seminario minore e la chiamata a Roma, l'accademia e via per il mondo: Burundi, Camerun, Cuba, Algeria, Nicaragua, Belgio, India, Indonesia, Gerusalemme, Washington fino all'ultima tappa, Baltimora 27 luglio 2011.

Nel cimitero di Sogliano riposa un sacerdote che don Pietro conobbe da bambino: don Giulio Gozi, sacerdote e poeta. Le sue poesie sono state raccolte in un grosso volume: “I Canti del Rubicone” la prefazione è di Mons. Sambì che scrive tra l'altro: “Mi sono fermato spesso nel cimitero di Sogliano, davanti alla tomba di don Giulio; la foto mostra un prete sereno

e pensoso ed invita a riflettere la poesia che egli stesso scrisse per la sua tomba:

*“O pellegrin che nel tormento tuo, batti muto le aspre vie del mondo,
fermati un poco e prega. Anch'io corsi, corsi sempre senza fermarmi mai
e finalmente eccomi giunto a riposar nel porto”.*

Queste parole piacevano a Mons. Pietro e, penso, le avrebbe gradite sulla sua tomba.

Dal suo testamento leggiamo: “Per tutta la vita Signore, vorrei cantare la tua bontà; in questo momento passano davanti ai miei occhi tanti sacerdoti e laici incontrati sulle strade del mondo, che mi hanno fatto del bene: ad essi la mia gratitudine; passano anche tante persone che ho incontrato nella miseria, nella sofferenza fisica o morale, nella guerra, nella umiliazione; QUEI POVERI, AI QUALI HO CONSACRATO LA VITA, che avrei dovuto aiutare più e meglio: Signore abbi pietà di loro e di me”.

Nel messaggio inviato da Papa Benedetto è scritto: “In questo suo peregrinare ha saputo portare il carattere schietto e sincero, la fede genuina della gente umile della Romagna, ha portato gli esempi dei suoi dilette genitori e di tanti sacerdoti suoi educatori che egli amava ricordare con viva riconoscenza”. Quando si trovava a Washington mi chiamava spesso verso le

Continua a pag. 6



www.offertesacerdoti.it



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno i sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

MONS. PIETRO SAMBI CI HA LASCIATO

continua dalla pag. 5

20,30; lui aveva finito il pranzo da poco e faceva una sosta per un riposino. Mi chiedeva della vita in Diocesi, delle varie attività, dei sacerdoti ammalati, della preparazione alla visita del Papa; io domandavo qualcosa della sua missione come rappresentante del Papa, mi rispondeva che aveva molto lavoro, si alzava al mattino presto, faceva le sue preghiere e recitava anche tutto il Breviario, perché durante il giorno gli restava poco tempo disponibile. Era molto restio a dare notizie. Mi diceva: "Tu non lo sai, ma quando noi parliamo ci sono molte persone che possono ascoltarci". Allora continuava in dialetto romagnolo.

Uno dei ricordi più belli è l'incontro alla Nunziatura di Gerusalemme; quando con il Vescovo Paolo siamo andati in pellegrinaggio diocesano, ci ha fatto visitare i suoi uffici, la cappella, il giardino fiorito, poi ha voluto che rimanessimo a pranzo con lui, sotto il bassorilievo che raffigurava l'abbraccio di Paolo VI con il patriarca Atenagora.

Quando era in Terra Santa, la missione che lui più ha amato andava quasi tutte le sere ad incontrare i pellegrini durante



la cena e si fermava a lungo a dialogare con loro.

L'ultimo mio incontro con don Pietro è del 21 giugno scorso nella sua Sogliano.

Quando veniva in vacanza mi diceva: "Chiama Domenico, ci vediamo a casa mia". Così tutti gli anni. Insieme si ricordavano gli anni del Seminario, i professori, il Latino, il Greco e il freddo dei rigidi inverni di Pennabilli.

Era trapelato qualcosa su un nuovo incarico che gli era

stato proposto da Roma; l'abbiamo tartassato un po' per sapere di che cosa si trattasse; "Non posso dire niente, non c'è ancora nulla di concreto, se va in porto lo leggerete sull'*Osservatore*".

"Ma allora ti faranno Cardinale". "Non aspiro al cardinalato, penso che presentarsi al Padre Eterno vestito di rosso o di nero, sia la stessa cosa". Credo nella sua sincerità, più che alla favola dell'uva non matura.

Ci siamo lasciati così, dopo il pranzo a S. Giovanni in Galilea, consumato in allegria, senza che lui abbia minimamente accennato a problemi di salute.

"Ci sentiamo presto, *memento ad invicem*"... le ultime parole.

Così lo ricorda il nostro Vescovo Luigi: "Vescovo della Chiesa... egli ha continuato a vivere una appartenenza profonda e lieta a questa nostra Chiesa Particolare, nella quale era stato generato ed educato nella fede e aveva ricevuto l'Ordinazione Sacerdotale. Mentre si raccoglie in preghiera e si affida a lui come potente intercessore presso il Padre, questa nostra Chiesa lo sente e lo professa gloria e onore del nostro Presbiterio diocesano".

Aggiungo un'ultima testimonianza di un suo grande amico ed estimatore: "Amatissimo Pietro, non è soltanto quando il sole si nasconde dietro le nuvole che l'aria si riempie di oscurità. È arrivata da Washington la notizia che l'Ambasciatore del Papa in America Mons. Pietro Sambì ci ha lasciato per sempre.

La luminosità grandiosa di questo figlio del Montefeltro, nato in Romagna, ha riempito di amicizia e di affetto i nostri incontri, ha sparso i suoi bagliori nel nostro cielo, frammenti di un mondo fatto di bontà, di racconti preziosi e di respiro carico di saggezza e umiltà.

Pietro, amatissimo Pietro, noi siamo qui a cercare la tua voce a Pietra dell'Uso, dove la chiesuola sulla roccia ha avuto il tuo aiuto per non crollare, siamo nella piazzetta di Sogliano a sentire il canto della fontana con te. Pietro non abbandonarci".

"In te, Signore, è la sorgente della vita, nella tua luce vediamo la luce" (salmo 35).

Sono le parole che avevi scelto come motto episcopale.

Noi ti pensiamo nella gioia di questa luce, riposa in pace, Sacerdote galantuomo e ricordati di noi.

Necrologio

S.E. Mons. Luigi Negri e l'intera diocesi di San Marino-Montefeltro partecipano al dolore della Santa Sede Apostolica e della Chiesa universale per l'improvvisa morte di

S.E. REV.MA MONS. PIETRO SAMBI
Arcivescovo di Belcastro
Nunzio Apostolico negli Stati Uniti

Lo ricordano membro vivo del presbiterio di San Marino-Montefeltro e indefesso collaboratore della Santa Sede nei vari, prestigiosi incarichi assunti e vissuti per il bene della Santa Sede Apostolica.

Per lui, in modo evidente ed edificante, in servizio diplomatico-politico esprimeva una singolare e vivissima carità pastorale.

Vescovo della Chiesa nell'esercizio delle delicatissime funzioni che sono necessarie per la difesa della libertà della Chiesa e per l'incremento del popolo cristiano, egli ha continuato a vivere un'appartenenza profonda e lieta a questa nostra Chiesa particolare nella quale era stato generato ed educato nella fede ed aveva ricevuto l'Ordinazione Sacerdotale.

Mentre si raccoglie in preghiera e si affida a lui come potente intercessore presso il Padre, questa nostra Chiesa particolare lo sente e lo professa gloria ed onore del nostro Presbiterio diocesano.

Pennabilli, 27 luglio 2011

Don Orazio

(orazio.paolucci@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

I Vescovi degli Stati Uniti hanno ricordato il Nunzio Sambi

MESSA IN SUO ONORE A WASHINGTON NELLA BASILICA DEL SANTUARIO NAZIONALE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

I Vescovi degli Stati Uniti hanno reso omaggio all'Arcivescovo Pietro Sambi, Nunzio Apostolico negli Stati Uniti, morto alla fine di luglio, in una Messa che celebrata nella capitale statunitense Washington. La celebrazione si è svolta mercoledì 14 settembre nella Basilica del Santuario Nazionale dell'Immacolata Concezione.

L'Arcivescovo Timothy Dolan di New York, presidente della Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti, ha presieduto l'Eucaristia e pronunciato l'omelia.

Più di 80 presuli di tutti gli Stati Uniti si sono riuniti per concelebbrare la Messa in onore dell'Arcivescovo Sambi, alla quale hanno partecipato anche tanti fedeli.

L'Arcivescovo era stato nominato Nunzio negli Stati Uniti nel dicembre 2005 da Papa Benedetto XVI. Nel 1998 era stato nominato da Papa Giovanni Paolo II Nunzio in Israele e Cipro e Delegato apostolico a Gerusalemme e in Palestina.

Il presule è morto il 27 luglio scorso a causa delle complicazioni sorte dopo un delicato intervento chirurgico

In una dichiarazione rilasciata dopo il suo decesso, l'Arcivescovo Dolan ha definito l'Arcivescovo Sambi un amico degli Stati Uniti.

Come rappresentante personale del Santo Padre Papa Benedetto XVI, l'Arcivescovo Sambi ha goduto del massimo rispetto e del più profondo affetto da parte dei Vescovi degli Stati Uniti e della nostra popolazione cattolica.

I venerdì dell' 

due Stati, una comunità: frontalieri, lavoratori di confine



Borgo Maggiore, teatro parrocchiale, ore 21.00 Venerdì 16 settembre 2011



Novafeltria, teatro parrocchiale, ore 21.00 Venerdì 30 settembre 2011

Relatore

Prof. Luciano Angelini

Docente di diritto del lavoro
Facoltà di Giurisprudenza, Università di Urbino

Interverrà

S.E. il Vescovo Mons. Luigi Negri

sono state invitate ad intervenire al successivo dibattito
le Autorità politiche
ed i rappresentanti delle Associazioni sindacali e datoriali

per informazioni 333/3849049

Malaika - Centro Nutrizionale di Ndola, Zambia





24 E 25 SETTEMBRE

AGGIUNGI UN PASTO A TAVOLA™

DIAMO UN PASTO AL GIORNO A CHI NON CE L'HA

Nel mondo milioni di persone muoiono di fame. Sono bambini, persone con volti e nomi. Non possiamo restare indifferenti!

Vieni a trovarci nei nostri gazebo in 200 piazze Italiane: con una piccola donazione ti permetterai di dare un pasto ai tanti che si rivolgono a noi nei centri nutrizionali, mense per i poveri, pronte accoglienze per i senzatetto e case famiglia in Italia e nei 29 paesi nel mondo dove la Comunità Papa Giovanni XXIII è presente.

Aiutaci a garantire almeno un pasto al giorno a chi non ha nulla!

Come ci ricordava sempre don Oreste Benzi:
“NON SARÀ SOLO UN ATTO DI CARITÀ, MA UN ATTO DI GIUSTIZIA!”

Visita il sito www.unpastoalgiorno.org

Chiama il nostro numero verde gratuito

Numero Verde
800-629639

Orari Ufficio

VI CONVEGNO DELLE CARITAS PARROCCHIALI

“GIOVANI, PROTAGONISTI DELLA CARITÀ”

L'8 maggio si è tenuto il VI Convegno diocesano delle Caritas parrocchiali e per la prima volta è stata scelta come sede Pietracuta.

Tenendo presenti alcune proposte emerse dal convegno dello scorso anno e le sollecitazioni del nostro vescovo, il tema che abbiamo voluto affrontare è stato quello dei giovani ed in particolar modo del loro rapporto con la carità e il volontariato in generale.

Il tema dei giovani ed il loro relazionarsi con il mondo degli adulti occupa e preoccupa chiunque si ponga con un'ottica educativa e non potrà essere certamente un convegno della Caritas a fornire ricette risolutive. Tuttavia ci siamo chiesti se la visuale della carità, del volontariato, dell'altruismo e del dono di sé possa accomunare giovani e adulti abbattendo differenze di età e linguaggio. Con questa domanda abbiamo invitato due volontari che, con molta semplicità e franchezza, ci hanno parlato della loro esperienza e di come, da giovani, sono stati coinvolti e affascinati nelle varie attività della Caritas di Rimini.

Il neo direttore Giovanni Ceccoli dopo aver salutato l'assemblea presente e ringraziato la parrocchia di Pietracuta per l'ospitalità, ha aperto i lavori ricordando l'art. 1 dello statuto della Caritas diocesana ed evidenziando che il compito prevalente di una Caritas è la *“testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana... in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica”*. Ed è pensando a questa ultima funzione che non possiamo non chiederci quali possano essere le strategie migliori per impegnare anche i giovani ai valori della carità. In fondo crescere nel passaggio dall'età adolescenziale a quella giovanile fino a quella adulta è un uscire da se stessi, così come, allo stesso modo, potremmo descrivere il moto interiore a cui il Signore ci chiama: anche amare diventa un esodo quotidiano per uscire da se stessi.

In conclusione Ceccoli ringrazia don Mirco per il lavoro e l'impegno profusi in questi anni come direttore Caritas ed anche per la disponibilità e la competenza con cui ha condotto il passaggio della direzione.

Gloria, volontaria della Caritas di Rimini e presidente della associazione “Madonna della Carità”, inizia il suo intervento raccontando la propria esperienza di laureanda in giurisprudenza e di come, conoscendo una suora che prestava servizio al Centro di ascolto di Rimini, abbia iniziato il proprio volontariato nel “giro nonni”. In particolare ricorda di essere rimasta molto scossa quando, un giorno, nel portare il pasto alle persone anziane e sole della città, è entrata nell'abitazione di un signore che abitava a poca distanza da casa sua e del quale non immaginava l'esistenza. A seguito di questo episodio ha deciso di fare un anno di volontariato civile presso la Caritas di Rimini.

Inoltre la frequentazione e conoscenza dell'ambiente dei Rom le hanno insegnato l'umiltà, la capacità cioè di mettersi in discussione, dal momento che ci si sente continuamente interpellati a superare le notevoli differenze che esistono fra il loro modo di vivere e il nostro. Da qui è passata al servizio migranti che costituisce anch'esso un bel banco di prova e al dormitorio dove ha sperimentato il ruolo educativo della Caritas ed in particolare come anche con i “no” si aiuta a crescere. Talvolta è

negando un aiuto che si vuole il bene di una persona; un po' come con i figli, dice Gloria, che attualmente è madre di due bambini.

Attualmente, dopo essere stata responsabile per il servizio civile, è presidente dell'associazione “Madonna della carità” e, pensando alle persone che lavorano con lei (150 fra dipendenti e volontari), constata ogni giorno che le differenze esistenti in termini di età, provenienza, sensibilità ecc. costituiscono un mix felice che, non senza divergenze o confronto di opinioni diverse, funziona bene. Probabilmente il collante è rappresentato dalla motivazione di fondo di carattere religioso e dalla spinta verso gli ultimi.

Un'esperienza per certi aspetti diversa ci è stata raccontata da Nicolò che, all'età di 18 anni, ha accolto la proposta di una educatrice dell'Azione Cattolica della propria parrocchia per un servizio in Caritas con gli anziani. Questa esperienza, accettata un po' per scherzo, gli ha cambiato la vita (spesa fino a quel momento fra discoteca e fantacalcio) tanto che ora dice di esser nato a 19 anni.

Del primo anno in Caritas Nicolò ricorda bene le esperienze incontrate con gli anziani soli e con i senzatetto della stazione, ma anche le parole su cui si concentravano gli insegnamenti e i consigli di don Renzo Gradara, direttore della Caritas di Rimini: *ascolto – condivisione – missione*. E ogni volta che incontra dei suoi coetanei nelle scuole o in altre situazioni chiede loro due cose: cosa fanno se incontrano un barbone per strada e come si relazionano con i propri nonni. Due figure che possono rappresentare gli ultimi più “vicini” e gli ultimi più “lontani” della propria quotidianità.

Gloria e Nicolò hanno anche descritto i numerosi progetti che la Caritas di Rimini ha in piedi e hanno risposto alle numerose domande rivolte dai partecipanti; in particolar modo è emersa, da una parte, l'importanza di operare per progetti, non solo al fine di individuare i finanziamenti per realizzarli, ma anche per lavorare con minor spontaneismo possibile, dall'altra l'esigenza di creare una comunità fra le persone che ruotano attorno alla Caritas. In questo senso, nonostante le diversità che esistono fra i vari volontari, sono fondamentali la formazione e lo stare vicino agli ultimi.

Il nostro vescovo nel suo intervento ha affermato che anche il nostro territorio e la nostra Chiesa particolare, lungi dal potersi ritenere un'isola felice rispetto alla realtà nazionale ed internazionale, devono affrontare problematiche che le generazioni precedenti non hanno conosciuto, quali l'incontro fra culture, nazionalità, religioni diverse. Nel bene e nel male il mondo è uno solo.

La Caritas rappresenta la punta avanzata della Chiesa nei bisogni del mondo e, proprio perché è la carità della Chiesa, è chiamata ad operare con grande responsabilità, sia nel fare concreto e quotidiano che nel proprio ruolo educativo, tenendo bene a mente che non si incontrano solo dei bisogni, ma sempre e comunque delle persone.

Un secondo aspetto che il vescovo ha voluto mettere in evidenza riguarda il rapporto fra carità e verità. La radice della carità non è la nostra sensibilità, ma la verità di Cristo per la vita delle persone. La spinta verso il mondo ci deve derivare dal fatto che non riusciamo a contenere la Grazia di Gesù Cristo.

L'uomo, il volto, il mistero

CAPOLAVORI DAI MUSEI VATICANI

Per questo motivo non è possibile separare la carità dalla verità. La verità senza carità è obiettivamente quasi morta e la carità senza la verità è una ideologia.

Spezzare il pane con l'affamato va fatto con la testimonianza, sapendo che comunque non risolve tutti i problemi se il pane non è il pane di Cristo.

Come operatori Caritas dobbiamo sentire il fascino e al contempo la drammaticità di questo muoverci verso chi ha bisogno con la consapevolezza che il bisogno più grande è il bisogno di Dio.

Infine, conclude il vescovo, voi incontrate molti che non sono cristiani: desiderate dentro di voi che queste persone percepiscano, anche da lontano, la eco di Gesù.

A conclusione del convegno Maurizio Cima presenta il dossier statistico 2010 che viene pubblicato riunendo dati provenienti dai CdA di Macerata Feltria, Mercatino Conca, Novafeltria, Pennabilli, Perticara e Pietracuta.

Il Dossier statistico 2010 intitolato "In ascolto delle povertà presenti nel nostro territorio" rappresenta il primo tentativo per conoscere ed approfondire le povertà che incontriamo consapevoli che "non è sufficiente fare, ma bisogna anche saper fare" come ci ricorda nell'introduzione il direttore Giovanni Ceccoli.

I dati provenienti dai CdA sono molti, sia da un punto di vista quantitativo (339 persone) che qualitativo (*paese di origine, religione, permesso di soggiorno, stato civile, età, nucleo familiare, condizione professionale, livello di istruzione, condizione abitativa*). Sarà prossimo compito dell'Osservatorio delle Povertà Caritas analizzare più approfonditamente tale dossier affinché, come ci ricorda con uno slogan don Mansueto, non ci accontentiamo di "fare il bene, ma è necessario farlo bene".

Da questo convegno, come già dagli altri, scaturisce l'esigenza degli operatori e dei volontari Caritas, non solo di come organizzare la carità ma di come viverla, affinché non si limiti ad una esperienza da tenere nel cassetto per essere aperto ogni tanto, ma diventi uno stile della propria vita.

Riccardo

Una sequenza emozionante di opere per dare un volto all'uomo e al Mistero. È davvero originale questa mostra voluta dalla Repubblica di San Marino e proposta, non a caso, in contiguità con la visita del Papa alla Repubblica del Titano.

Sono opere sceltissime, provenienti tutte dai Musei Vaticani, che vogliono documentare come gli artisti, da quelli greci e romani ai contemporanei, abbiano rappresentato le fattezze dell'uomo e della donna, nella ricerca di evidenziare attraverso il volto anche l'animo che costituisce, insieme ai tratti somatici, l'identità di ciascuno.

Una identità già presente eppure costantemente ricercata dall'uomo di ogni tempo, nel suo bisogno esistenziale di essere "figlio" per potere a sua volta essere pienamente padre. Ricerca caratterizzata, nel ritratto, dall'imitazione di modelli – siano essi gli dei o gli eroi dell'età classica – fino ad un momento cruciale della storia, quello in cui il "modello" per eccellenza, si fa incontrabile: Cristo rivela, con il suo volto, il volto del Padre, il Dio creatore. Da allora, il dramma dell'uomo, come è documentato anche dalle arti figurative, si attua nell'accettazione o nel rifiuto di questo riconoscimento.

La mostra, presieduta da Antonio Paolucci e curata dallo stesso insieme a Giovanni Gentili, attinge le sue opere da quasi tutti i Dipartimenti dei Musei Vaticani. Dal Dipartimento delle Antichità Classiche arrivano autentici capolavori d'arte classica: dalla celebre Testa di Atena, rarissimo originale greco del V secolo a. C., al non meno famoso Busto di Antinoo, il più bello tra i molti a noi pervenuti, capolavoro della scultura di II secolo, ritrovato a Villa Adriana a Tivoli. Per non dire della stupefacente testa marmorea di guerriero con elmo di età traiana, o del Ritratto di Claudia Semne in veste di Venere, datato al II secolo.

Dal Dipartimento di Antichità Etrusco-Italiche giungono due strepitose "teste" realizzate in terracotta, l'una maschile l'altra femminile, datate al III secolo a. C. Altri ritratti arrivano anche dal Dipartimento per l'Arte Paleocristiana – ad esempio, i due celebri Ritratti di Flavio Giuliano e di sua moglie Simplicia Rustica, rarissimi esempi di ritrattistica a mosaico del IV secolo – e da quello delle Antichità Orientali, cui appartiene uno strepitoso Ritratto palmireno di dama, già nella collezione di Federico Zeri.

A completare la vasta ricognizione sulla raffigurazione dell'uomo in età classica, giungono dal Dipartimento per le Arti Decorative un rarissimo quanto poco noto Busto di Traiano in calcedonio e alabastro e i Ritratti di Pie-

tro e Paolo, tra i più antichi noti al mondo, istoriati nel V secolo su ampolle di argento. Sceltissime anche le opere concesse dal Dipartimento per l'Arte Medioevale, con la celebre icona lignea del Cristo benedicente, eccezionalmente prestato alla mostra, capolavoro della pittura medievale romana del sec. XII e prototipo di una lunga serie di realizzazioni successive e il mosaico con la testa ritratto di San Luca, sempre del sec. XII, preziosa reliquia dell'antica decorazione musiva della facciata di S. Pietro in Vaticano in età medioevale.

Tra i numerosi capolavori della pittura e della scultura moderna vanno ricordate le tele del Guercino – suo è il bellissimo *S. Giovanni Battista* – e di Guido Reni, quest'ultimo presente con il suo *S. Matteo e l'angelo*, indiscusso capolavoro della maturità del pittore, scelto dai curatori della mostra come logo della medesima: qui infatti si incontrano, in uno stupefacente equilibrio di forme, colori e sentimenti, sia il volto dell'uomo, l'evangelista Matteo, sia quello del Mistero, interpretato da un angelo ragazzino. Tra le altre opere esposte merita una citazione particolare il *Ritratto d'uomo* di Gian Lorenzo Bernini, verosimilmente autoritratto del grande protagonista dell'arte barocca romana.

Al "Volto Santo", è dedicato, infine, l'ultimo momento dell'esposizione. Attorno alla celeberrima immagine del Cristo acheropita del "Sancta Sanctorum" al Laterano – presente in mostra con una preziosa copia seicentesca su pietra, stante l'ovvia impossibilità di trasferire anche temporaneamente l'immagine più preziosa della Cappella pontificia per eccellenza – si dispone, in una straordinaria ed emozionante sequenza, una serie di capolavori d'arte: si va dalla celebre tela con la Veronica, oggi conservata nella Sacristia Pontificia, ambiente inaccessibile al pubblico, unica immagine riprodotte l'antica reliquia venerata in Vaticano e scomparsa in seguito al sacco di Roma del 1527, alla commovente *Veronica* di Pericle Fazzini, alla *Sainte Face* di George Rouault, a quella realizzata in mosaico da Gino Severini. A queste ultime opere, provenienti dal Reparto per l'Arte dell'Ottocento e Contemporanea, se ne aggiungono numerose altre, a firma di Francesco Messina, Fausto Pirandello, Graham Sutherland e altri protagonisti del recente Novecento, a completare un percorso ricco di bellezza e di intensa emozione.

La Mostra, allestita nei Musei di Stato della Repubblica di San Marino è stata inaugurata il 20 agosto e si chiuderà il 6 novembre.

(www.beniculturali.it)



Guido Reni
S. Matteo e l'angelo

La scomparsa di Don Pino Agostini fra il cordoglio del Presbiterio diocesano e dei fedeli che lo hanno conosciuto e amato

“SE NE È ANDATO UN POVERO PRETE DI CAMPAGNA”

Il ricordo degli anni del Seminario e della sua dedizione alla Chiesa feretrana

All'età di 83 anni non ancora compiuti (era nato a Pontemessa di Pennabilli il 26 novembre del 1928), dopo penosa malattia, ritornava alla Casa del Padre il canonico Penitenziere della Cattedrale Mons. Giuseppe Agostini, il quale amava dichiararsi “povero prete di campagna”, mentre per noi Confratelli e per i parrocchiani pennesi era solo “Don Pino”.

Entrato in Seminario a Pennabilli il 1 ottobre 1939, quindi nell'anno nefasto dell'inizio della seconda guerra mondiale, vi trascorse i regolari cinque anni ginnasiali com'erano all'epoca definiti gli attuali corsi di media inferiore e superiore.

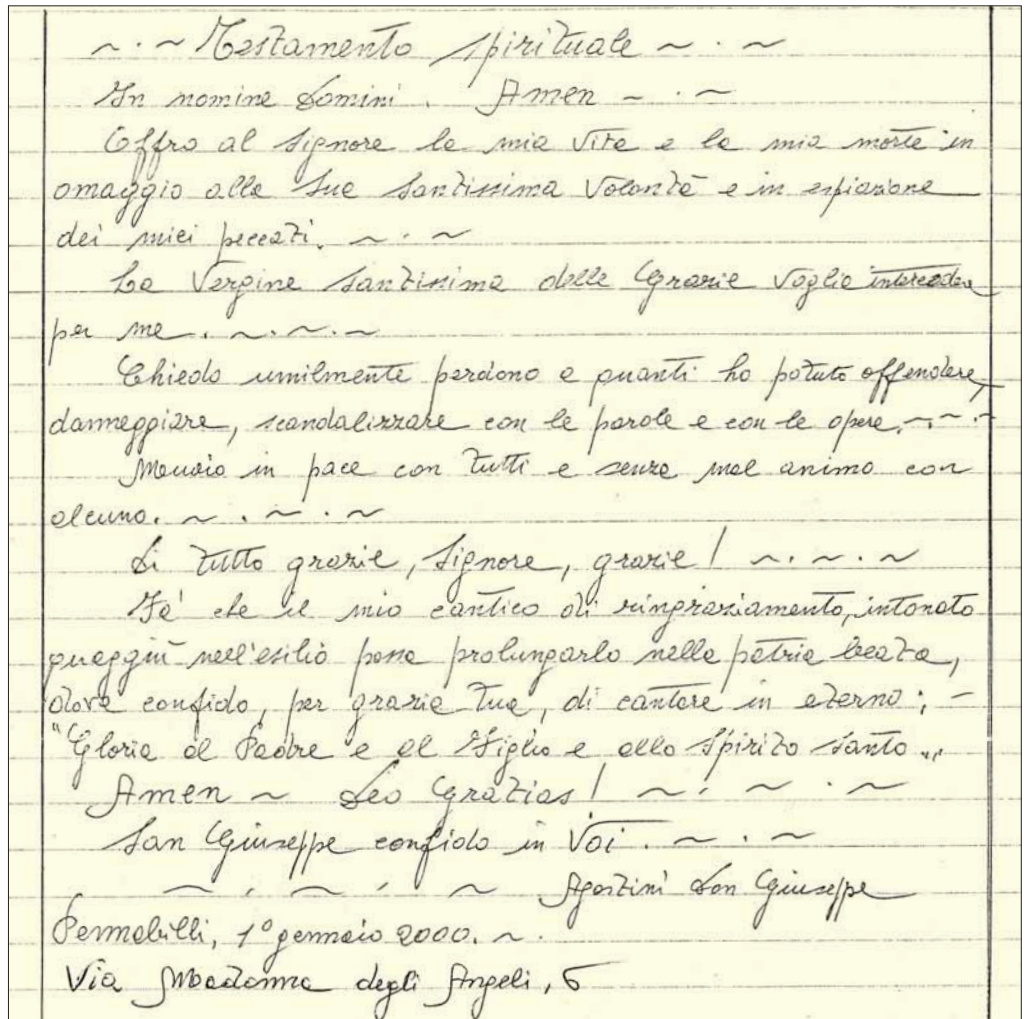
Il Seminario, come un po' tutti i collegi di quegli anni, era privo di riscaldamento e di acqua corrente per cui, all'alzata mattutina nel periodo invernale, si trovava l'acqua, raccolta alla sera nel catino per lavarsi, gelata.

I geloni alle mani erano il tormento specialmente dei più giovani e gracili di salute e Don Pino non ne era esente. Al disagio per gli elementi naturali avversi dovette affrontare quello non meno pesante del periodo bellico in corso che procurava soprattutto scarsità di cibo. Ricordo che in quegli anni don Pino soffriva molto per il mal di stomaco e dopo varie cure mediche inefficaci i suoi genitori pensarono di portarlo ad una visita di un cosiddetto “guaritore” che riscontrò la causa dei suoi dolori dovuti ad un abbassamento dello stomaco o esofago, noto in dialetto come “regla” e dopo appropriati massaggi da fisioterapista guarì completamente.

Nel 1944, ritiratosi il fronte di guerra oltre la linea gotica, lasciando di conseguenza il centro-sud libero da azioni di guerra, si ebbe la possibilità di frequentare il Seminario Regionale Marchigiano di Fano che aveva ripreso l'accoglienza degli alunni per gli studi filosofici e teologici e ad esso venimmo indirizzati anche noi feretrani.

Dopo un viaggio avventuroso su mezzi di fortuna in gran parte camion militari americani, trovammo a Rimini la possibilità a tarda sera di salire su un treno merci diretto ad Ancona che trasportava legnami e carbone. Arrivati a Fano a notte inoltrata dovemmo pernottare alla meglio nei locali diroccati dai bombardamenti e difenderci, con gli ombrelli aperti, dalle forti correnti d'aria. Alle prime luci del mattino con le valigie in spalla e borse in mano ci incamminammo verso il Regionale.

Eravamo una decina provenienti dall'Alta Val Marecchia e i più numerosi, in numero di sei, eravamo noi destinati al Corso di prima liceale. Don Pino, terminato il secondo anno di liceo, ottenne dal Vescovo Bergamaschi, per motivi di salute di continuare gli studi con gli alunni della diocesi di Rimini a Monte-



fiore Conca. Il 29 giugno del 1951, ottenuta la dispensa canonica per la giovane età, venne ordinato sacerdote nella Cattedrale di Pennabilli dal Vescovo Bergamaschi assieme agli altri cinque confratelli che avevano completato gli studi al Regionale marchigiano. Il Vescovo lo incaricò subito dell'assistenza ai ragazzi del Seminario, dell'insegnamento nelle cinque classi ginnasiali della religione e della storia e geografia, con il compito inoltre di cerimoniere vescovile, incarichi che svolse regolarmente dal 1951 al 1966, anno della morte di Mons. Bergamaschi. Dalla meritata fiducia e stima del Vescovo diocesano ebbe anche l'incarico di economo del Seminario e di allestimento del Museo diocesano che venne poi dedicato alla memoria di Mons. Antonio Bergamaschi. Per la sua generosa disponibilità, per la sua affabilità di carattere, per la sua meticolosa cura nelle celebrazioni liturgiche, riscosse sempre apprezzamento e gratitudine sia dai Vescovi che si sono succeduti, sia dai Confratelli e, ancor più, dai molteplici fedeli per la sua disponibilità, in particolare come rettore del Santuario della Madonna delle Grazie e della Pieve di Pontemessa.

Tutto è stato testimoniato sia dalle parole del Vescovo Mons. Negri, sia dalla commossa e numerosa partecipazione di sacerdoti e fedeli al suo funerale svoltosi il 15 luglio nella Cattedrale di Pennabilli.



I giovani della nostra Diocesi ALLA GMG DI MADRID



IL MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI AI GIOVANI

Un'avventura chiamata GMG

«Cari giovani! Abbiamo vissuto un'avventura insieme. Saldi nella fede in Cristo avete resistito alla pioggia... Vi ringrazio per il meraviglioso esempio che avete dato. Come questa notte, con Cristo potrete sempre affrontare le prove della vita. Non lo dimenticate! Grazie a tutti». Sono circa le 22,45 di quel sabato 20 agosto che per molti di noi rimarrà indimenticabile. È appena finita la veglia col Papa al termine di una giornata dove quasi 2 milioni di giovani sono passati tra "sol y tempesta" come scriveranno i giornali spagnoli il giorno dopo. Una giornata faticosa, caldissima, superaffollata, bagnata dal temporale e rinfrescata da un clima di gioia e allegria che non temeva più nulla.

Il Papa a più riprese non ha nascosto di essere rimasto edificato dalla forza, dall'affetto e dall'entusiasmo di tanti giovani; ma anche i giovani venuti da 190 nazioni nei giorni della Giornata mondiale della gioventù hanno ricevuto dal Santo Padre un grande messaggio, una vera e propria "cascata di luce".

I vari interventi di Benedetto XVI hanno approfondito il tema della giornata, la frase di S. Paolo contenuta nella lettera ai Colossesi: "Radicati e fondati in Cristo. Saldi nella fede" (Col 2,7).

Il Pontefice ha espresso la sua volontà di confermare i giovani nella fede fin dal suo primo discorso all'aeroporto di Madrid: «Mi accingo a dire ai giovani, con tutta la forza del mio cuore: che niente e nessuno vi tolga la pace; non vergognatevi del Signore. Egli non ha avuto riserve nel farsi uno come noi e sperimentare le nostre angustie per portarle a Dio, e così ci ha salvato».

Nel primo incontro coi giovani nella storica Plaza de Cibeles Benedetto XVI così li ha esortati: «Edificando sulla ferma roccia, non solamente la vostra vita sarà solida e stabile, ma contribuirà a proiettare la luce di Cristo sui vostri coetanei e su tutta l'umanità, mostrando un'alternativa valida a tanti che si sono lasciati andare nella vita, perché le fondamenta della propria esistenza erano inconsistenti... Sì, ci sono molti che, cre-



dendosi degli dei, pensano di non aver bisogno di radici, né di fondamenti che non siano essi stessi. Desidererebbero decidere solo da sé ciò che è verità o no, ciò che è bene o male, giusto e ingiusto; decidere chi è degno di vivere o può essere sacrificato sull'altare di altre prospettive...».

I giovani incontrano un Ratzinger che parla loro con il cuore e l'intelligenza, con saggezza e forza, che li esorta, li stimola, li conforta, li sprona a cercare la verità, a incontrare Cristo, a essere testimoni verso gli altri giovani. Un Papa che, come in altre occasioni, non è mai scontato o formale, ma è cordiale e sincero fi-

no a confidare ai giovani i ricordi della sua giovinezza per condividere speranze e ansie, gioie e difficoltà.

Così si rivolge ai giovani docenti universitari (di età inferiore ai 40 anni); professori che il Papa ha incontrato, per la prima volta in una Gmg, nella Basilica dell'Escorial: «La gioventù è tempo privilegiato per la ricerca e l'incontro con la verità. Come già disse Platone: "Cerca la verità mentre sei giovane, perché se non lo farai, poi ti scapperà dalle mani" (Parmenide, 135d). Questa alta aspirazione è la più preziosa che potete trasmettere in

Continua a pag. 12





I giovani della nostra Diocesi ALLA GMG DI MADRID



Continua dalla pag. 11

modo personale e vitale ai vostri studenti, e non semplicemente alcune tecniche strumentali ed anonime, o alcuni freddi dati, usati solo in modo funzionale... occorre considerare che la stessa verità è



sempre più alta dei nostri traguardi. Possiamo cercarla ed avvicinarci ad essa, però non possiamo possederla totalmente, o meglio è essa che ci possiede e che ci motiva. Nell'opera intellettuale e docente, perciò, l'umiltà è una virtù indispensabile, che ci protegge dalla vanità che chiude l'accesso alla verità. Non dobbiamo attirare gli studenti a noi stessi, bensì indirizzarli verso quella verità che tutti cerchiamo». Parole, quelle del Pontefice, intessute di sapienza, di fede e ricche di quella tensione umana verso la verità che accomuna credenti e non credenti.

Pur nell'allegria e nella voglia di vivere sprigionata da tanti ragazzi, il Papa non ha dimenticato i giovani che vivono nella sofferenza: anche a loro in due splendidi incontri, all'Istituto S. Josè dei Fatebenefratelli e durante la via Crucis, si è fatto vicino. «...Egli (Gesù) si fece uno di noi "per poter compatire con l'uomo, in modo molto reale, in carne e sangue... Da lì

in ogni sofferenza umana è entrato uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la *con-solatio*, la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza" (Spe salvi 39)... Cari giovani, che l'amore di Dio per noi aumenti la vostra gioia e vi spinga a rimanere vicini ai meno favoriti. Voi che siete molto sensibili all'idea di condividere la vita con gli altri, non passate oltre davanti alla sofferenza umana, dove Dio vi attende affinché offriate il meglio di voi stessi: la vostra capacità di amare e di compatire. Le diverse forme di sofferenza che, lungo la Via Crucis, sono sfilate davanti ai nostri occhi sono chiamate del Signore per edificare la vita seguendo le sue orme e fare di noi i segni della sua consolazione e salvezza».

La Gmg è una grande esperienza di Chiesa: la sua universalità è di un'evidenza lampante, la sua fraternità spontanea, la comunione affettiva che lega i fedeli con i sacerdoti (13 mila presenti), i Vescovi (800 presenti) e il Papa è tale da rendere inconsistenti e pure teorie le contrapposizioni tra Chiesa gerarchica e popolo di Dio, Chiesa istituzione e carismi. Il Papa ha invitato i giovani con parole vibranti a non dissociare Cristo dalla Chiesa e ad amare la sposa di Cristo: «Permettete anche che vi ricordi che seguire Gesù nella fede è camminare con Lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di andare "per conto suo" o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un'immagine falsa di Lui... Vi chiedo, cari amici, di amare la Chiesa, che vi ha generati alla fede, che vi



ha aiutato a conoscere meglio Cristo, che vi ha fatto scoprire la bellezza del suo amore» (Benedetto XVI, *Omelia della celebrazione eucaristica conclusiva*).

Davanti a quasi due milioni di giovani lo sguardo del Papa si è allargato a tutta la Chiesa cattolica che nei giorni della Gmg ha rivolto i suoi occhi e il suo cuore verso questi suoi figli riuniti nella città di Madrid: «Vi invito adesso a diffondere in ogni angolo del mondo la gioiosa e profonda esperienza di fede vissuta in questo nobile Paese. Trasmettete la vostra gioia specialmente a coloro che avrebbero voluto venire ma non hanno potuto farlo per diversi motivi, a quanti hanno pregato per voi e a coloro ai quali la celebrazione della Giornata ha toccato il cuore. Con la vostra vicinanza e testimonianza, aiutate i vostri amici e compagni a scoprire che amare Cristo è vivere in pienezza» (Benedetto XVI, *Discorso di congedo all'aeroporto di Madrid*). È l'invito alla missione e alla testimonianza per poi incontrarsi ancora in Brasile, a Rio de Janeiro, nel 2013. E per molti giovani il conto alla rovescia è già incominciato.

don Mirco Cesarini





I giovani della nostra Diocesi ALLA GMG DI MADRID



Atei e anticlericali alla GMG

LAICISMO A MADRID

A Madrid non c'erano solo i giovani di Benedetto XVI venuti da tutto il mondo. Nella capitale spagnola si sono dati appuntamento anche gruppi di atei, anticlericali e "liberi pensatori" per manifestare il loro dissenso verso il Papa, la Chiesa e i giovani che avrebbero incontrato il Santo Padre.

Li abbiamo visti qua e là per le piazze e le vie della città e in metropolitana a brandire i loro cartelli provocatori. Una presenza quasi nulla nella marea dei giovani cattolici ma con una risonanza mediatica molto forte soprattutto nei giorni precedenti l'inizio della Giornata mondiale. Ci è capitato di vedere alcuni di questi manifestanti anti-cattolici attornati da cinque o sei fotografi della stampa spagnola o internazionale mentre migliaia di giovani che passavano accanto ad essi erano completamente ignorati.

È curioso aver visto scritto sui cartelli di questi liberi pensatori scritte come: "Cristo sì, Chiesa no", "Chiesa intollerante e aggressiva", "Non vogliamo pagare noi per il Papa" o insulti come "ipocriti", "farisei" e altro. E dire che nella realtà il comportamento di questi paladini della libertà di opinione e della tolleranza è stato ben altro: insulti, bestemmie, sputi, oscenità (qualcuno è arrivato a denudarsi), scritte offensive sui manifesti della Gmg e non solo, strattonamenti, minacce (di andarcene da Madrid e dalla Spagna). Tutto questo è stato riportato nelle cronache dei giornali spagnoli anche di quelli che inizialmente erano schierati con gli anticlericali.

La reazione dei giovani cattolici? Nessuna. O meglio: hanno incassato le provocazioni senza controbattere. E questo è un altro miracolo della Gmg: non rispondere agli insulti con insulti ma proseguire per la propria strada. Per citare Dante: «Non ragioniam di lor, ma guarda e passa» (Inferno III, 51). Proprio così: davanti a questi dimostranti che provocavano o lanciavano insulti, tutti, senza che fosse stata data un'indicazione in questo senso, hanno continuato il proprio cammino. In ef-

fetti perché rispondere, reagire, controbattere? Non eravamo lì per loro ma per un Altro. Ne è venuta fuori una testimonianza di fede luminosa. Anziché spegnere l'entusiasmo questi episodi hanno aumentato nei giovani la consapevolezza di come la fede non sia una scelta contro qualcuno o antagonista ad altre opzioni religiose, filosofiche o ideologiche. La fede è



un seguire Gesù, è stare con Lui, è schierarsi dalla sua parte, in un popolo immenso che è la Chiesa. È scegliere uno stile di vita e di comportamento che non è "anti o contro" ma che trova una sua identità, un suo senso, un suo fondamento in Cristo. Le contestazioni hanno svelato in modo tangibile e immediato come la Chiesa sia perseguitata anche in Europa e non solo in regioni del mondo lontane da noi. E come alla base di questa contrapposizione vi siano un astio, un'intolleranza e un'aggressività irrazionali. Ciò che abbiamo vissuto ha mostrato anche quanto pochi siano gli atei e gli anticlericali e inconsistenti le loro motivazioni.

Dell'intolleranza di questi "liberi pensatori" non ha tardato ad accorgersene anche la stampa che ha disapprovato simili comportamenti. E gli anticlericali per non continuare a fare brutta figura già da giovedì sera hanno iniziato a eclissarsi fino a scomparire (qualcuno in carcere per le malefatte commesse contro i pellegrini o la polizia).

Gli organizzatori spagnoli dell'incontro dei giovani per rispondere all'accusa del costo della Giornata hanno dato le cifre delle spese: 50 milioni di euro di spesa; i pellegrini hanno contribuito per 31 milioni di euro; gli sponsor e i privati per circa 20 milioni di euro.

Lo Stato non ha dato alcun contributo diretto ma si è limitato a garantire l'ordine pubblico con la presenza della polizia, delle ambulanze e dei vigili del fuoco, come per qualunque altra manifestazione. In compenso il settore turistico di Madrid (alberghi, ristoranti, bar) ha avuto un aumento del 30% rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti con un introito di 100 milioni di euro. È poi impossibile considerare la portata promozionale per il turismo della città: sia per la visibilità data per giorni dai media internazionali sia per la presenza di due milioni di giovani. Giovani che hanno apprezzato la bellezza di questa capitale ricca di storia e arte e che sicuramente sono stati invogliati a farvi ritorno. Alla fine chi ci ha guadagnato?

Vien poi da chiedersi: ma il 70% e passa di contribuenti spagnoli che si riconosce nella Chiesa cattolica non aveva diritto a qualcosa di più dal proprio Governo per un tale evento che non si è svolto a porte chiuse ma era aperto a tutti? Inoltre la TV di Stato non ha trasmesso né la Messa di inizio Gmg né il primo incontro del Papa coi giovani ed in entrambi i casi erano presenti più di 500mila persone! Nei giorni successivi sono stati ignorati anche altri incontri significativi del Santo Padre a Madrid. Tutto questo magari in nome del pluralismo e della libertà di informazione...

L'esperienza vissuta a Madrid ci ha fatto ritornare a casa con la convinzione che la fede e le sue espressioni pubbliche non sono un ostacolo alla laicità di uno Stato moderno e dalle profonde radici cristiane ma sono un di più di energia, di valori, di coesistenza pacifica, di solidarietà e di benessere per la vita di una nazione.

don Mirco Cesarini



I giovani della nostra Diocesi ALLA GMG DI MADRID



APPUNTI DI UN PELLEGRINO SULLA GMG DI MADRID 2011

In questo caldo sabato mattina di fine estate, mentre appena sveglio mi accostavo alla scrivania accendendo il computer, mi sono domandato ancora una volta se stessi facendo una cosa intelligente o utile per i malcapitati che si fossero trovati a leggere queste poche righe scritte male.

Pochi giorni fa infatti, aprendo la mia casella di posta su Facebook, trovo il messaggio di una carissima amica che mi scriveva: «Ciao Fra, come va? ... Riesci a scrivere una testimonianza sulla GMG da pubblicare...? Sono sicura di sì, mandami tutto». Devo dire che, inizialmente, non ho particolarmente gradito l'idea di dover parlare di un'esperienza personale a persone estranee; tuttavia l'amicizia che mi lega alla persona che mi aveva fatto quella richiesta, mi ha spinto ad accettare.



no nella mia mente mi portavano a scrivere una semplice cronaca di fatti: lunedì siamo andati in questo posto, martedì abbiamo parlato di questo argomento, ecc. Tutto questo non mi soddisfaceva.

Nonostante scrivessi, le mie parole non trasmettevano l'esperienza profonda che avevo vissuto: altro non ero che un cronista di basso livello. Così sono tornato ad interrogarmi sul



Un po' smarrito, ho cominciato a chiedermi cosa avrei potuto raccontare nello spazio che mi veniva concesso da questo prezioso periodico e, inevitabilmente, la mia mente si è soffermata su ciò che dovevo rendere: una testimonianza.

Ora, una persona che ha intrapreso il mio cammino formativo, all'udire tale parola vede cristallizzarsi nella propria mente una chiara e precisa definizione: testimone è colui che riferisce in ordine a fatti ai quali ha assistito direttamente.

Perciò, ho cominciato a ripensare a tutto ciò che avevo visto e udito in quel lungo viaggio, alle persone che avevo conosciuto e alle esperienze che avevo vissuto nel corso di esso. Così facendo, tuttavia, scopro che le idee che si rincorrevano



concetto di testimonianza, e ho capito che il testimone cristiano non coincide con la definizione giuridica che ho imparato sui banchi dell'università: nell'esperienza che ho vissuto, oltre alle bellissime catechesi, agli incontri e a tutto quello che ho fatto insieme ai miei amici, c'è di più.

Cosa avevo veramente veduto oltre a ciò che di materiale i miei occhi avevano visto?

A questa domanda, la risposta si è materializzata nella mia mente, dapprima sfocata, poi sempre più nitida. Io a Madrid ho visto la Chiesa.



I giovani della nostra Diocesi ALLA GMG DI MADRID



CI SCRIVONO ALCUNI PARTECIPANTI ALLA GMG...

Un segno tangibile della bellezza della Chiesa Universale

Non è facile raccontare in poche righe la bellissima esperienza che ho vissuto nel partecipare a questa Giornata Mondiale della Gioventù. Ricevuto il mandato da parte del nostro Vescovo, siamo partiti per Madrid senza pensare ai tanti chilometri di viaggio che ci avrebbero atteso. Dormire per terra con il sacco a pelo o muoversi in una metropolitana affollatissima non ci hanno fermato. Era impossibile non lasciarsi travolgere dalla gioia che muoveva i giovani nelle grandi strade della città: insieme abbiamo atteso sotto il sole e sotto la pioggia; insieme abbiamo dimostrato il nostro affetto al Santo Padre; insieme abbiamo pregato e insieme abbiamo alzato le nostre bandiere. L'incredibile amicizia che si è creata, prima tra le parrocchie della nostra Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro, poi tra le diocesi di tutto il mondo riunite per l'occasione, è stata segno tangibile dell'unità e soprattutto della bellezza della Chiesa universale. In fondo la Chiesa è la Sposa di Cristo e decisamente è la Sposa più bella! Torno quindi a casa orgogliosa e contenta di essere parte di questa famiglia. Colgo l'occasione per ringraziare i sacerdoti e l'equipe organizzativa che ci hanno guidato in questo cammino, l'intero gruppo di amici con cui abbiamo condiviso ogni momento e coloro che da casa e dalle nostre parrocchie ci hanno accompagnato con la loro preghiera. Grazie.

(Giulia Rinaldi, Pietracuta)

Questa è la Gioventù del Papa!

Sono sicura che qualunque Scout abbia partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù, già solo per il fatto di indossare una divisa e un fazzolettone, si sentisse già parte integrante di un "piccolo mondo" dato da un'associazione basata in ogni luogo si trovi sugli stessi principi di fede, comunità e servizio: l'Agesci. Ma essere lì e vedere che due milioni di giovani, di qualunque gruppo, associazione o movimento fossero, indipendentemente dal colore della propria pelle e dalla lingua, erano accorsi a Madrid, uniti semplicemente dalla stessa fede, è stata l'espressione massima dell'universalità della Chiesa, in un'epoca come la nostra, fatta di tanto individualismo e divisioni culturali. Le strade di Madrid erano invase dai tanti colori delle diverse bandiere e risuonavano dei diversi inni nazionali, e penso che in nessun altro posto si possa percepire così tanto, questa grande multiculturalità che contraddistingue la Chiesa. Anche se le canzoni popolari erano diverse, l'inno che tutti cantavano a gran voce in ogni momento insieme era: "Esta es la juventud del Papa (Questa è la gioventù del Papa)". Questa gioventù, unita dalla voglia di trovare risposte ai propri interrogativi, di scoprire ancor meglio se stessi e di capire quale sia il modo migliore di continuare il proprio cammino. "Non abbiate paura del mondo, né del futuro, né della vostra debolezza!": queste sono state le parole del Papa Benedetto XVI durante la veglia all'aeroporto di Cuatro Vientos, poi interrotta dalla pioggia. Il Papa, come aveva fatto nell'incontro a Pennabilli di giugno, ha voluto infonderci ancora una volta la voglia di seguire con fedeltà e coraggio il cammino che ad ognuno di noi è stato proposto con grande speranza verso il futuro. Torniamo a casa con l'intento di essere testimoni di tutto questo e con la promessa di farlo nella nostra quotidianità. "La felicità è reale solo quando è condivisa"... con due milioni di giovani dalla tua stessa parte, ci si sente sicuramente meno soli!

(Lucia Draghi, capo scout Novafeltria 1)

La gmg: un dono per tutti i giovani

Dopo l'indimenticabile giornata con il Santo Padre che ci ha visitati nella nostra diocesi, un altro dono è stato regalato ai giovani della diocesi di San Marino Montefeltro: la giornata mondiale della Gioventù. Siamo partiti sapendo che i dieci giorni che ci aspettavano sarebbero stati carichi di significato, perché l'incontro con il Signore ha sempre un grande fascino. Ognuno di noi ha potuto sperimentare la grandezza e bellezza della Chiesa, fatta di tanti volti, ma soprattutto di giovani che con la loro vivacità erano pronti a seguire Cristo nella difficile strada della quotidianità. Ognuno di noi, attraverso la stanchezza del Papa, ha capito il difficile, ma meraviglioso compito di essere Cristiano. Ora ci sentiamo tutti missionari. Dobbiamo portare l'annuncio di Cristo nelle nostre parrocchie e associazioni sapendo che il Signore è sempre con noi. Siamo fortunati!!!! In una stessa estate il Santo Padre nella nostra diocesi e un mese dopo 85 giovani dal Papa. Ora c'è da lavorare... forza e coraggio.

(Marco Angeloni, Novafeltria)

Mi manca già tutto

Mi manca il sole che picchia, il vento leggero, la pioggia inaspettata, la polvere addosso, le corse per la metro, l'acqua dal sapore discutibile, l'accapigliarsi per un posto sull'asfalto rovente, i ventagli che ti si sbriciolano in mano, la radiolina che non funziona, i commessi lenti, le pianure brulle e desolate, il pavimento duro sotto la schiena, il peso dello zaino, i colori delle bandiere, lo stare in mezzo a tanta gente, le grida e i canti ininterrotti, i silenzi pieni, le facce perplesse quando cerchi di spiegare dov'è il tuo Paese, il cercare disperatamente qualcosa da scambiare, lo scervellarsi per trovare parole in altre lingue che non sai, ma capirsi ugualmente, l'inaspettato conoscere meglio persone che già credevi di conoscere, sentirsi tutti fratelli, insieme, sentirsi Uno. Solo non mi mancheranno le risposte che ho trovato: le porterò con me, come nuove radici nel cuore, per ripartire. Grazie a tutti, ragazzi, e grazie anche a te, Madrid.

(Monica Sarti, parrocchia di Domagnano)

Ho riscoperto la gioia di professare la mia fede

Ho intrapreso il mio percorso di fede da bambina, prima negli scout e poi, per più anni, con l'Azione Cattolica. Successivamente alcune esperienze della mia vita hanno fatto maturare in me la convinzione che il mio credo potesse fortificarsi anche senza frequentare la parrocchia, poiché ritenevo la mia fede estremamente solida. Invece, l'immane messa della domenica era divenuta un'occasione rara e il mio incontro con Dio si era ridotto alla preghiera della sera. Poi qualcuno mi ha parlato della GMG e subito mi ha colpito. Non nego, però, che fino al giorno prima della partenza non ero del tutto convinta, né troppo entusiasta. In realtà non sapevo precisamente in cosa consistesse questo viaggio, ma sentivo di dover andare... e forse quella di partecipare è una delle decisioni più giuste che abbia mai preso, perché ho riscoperto la gioia di professare la mia fede. In questi giorni mi sono guardata dentro e ho osservato ognuno dei miei compagni di viaggio con occhi diversi, perché in loro non ho trovato solo compagni di avventura, ma amici nella fede. Poche volte mi sono sentita così forte nel professare il mio credo e spero che ora che sono a casa possa trasmettere con determinazione la gioia che chi è intorno a me non ha avuto la fortuna di provare, poiché non ha ancora incontrato Dio. Grazie a tutti!

CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO 2011

Ci siamo dati appuntamento a Piagnano di Caprazzino, per il tradizionale **Campo di Lavoro Missionario**, che in questo anno ha coinvolto circa 80 giovani e meno giovani, però tutti con un unico spirito di donare il proprio tempo, il proprio sudore, la propria fatica con un unico sguardo pensando alle persone meno fortunate di noi.

La bellezza del campo di lavoro missionario è formare una rete di legami, di amicizia che perdura nel tempo e nello spazio.

I giovani arrivati a Piagnano erano provenienti da Bologna, Bergamo, San Marino, Secchiano, Santa Maria del Piano, Mercatino Conca, Mercatale, Sassocorvaro, Savignano, Piane di Meleto.

Il nostro campo di lavoro ha coinvolto tutte le parrocchie della Val Foglia, numerose famiglie, aziende, enti locali e soprattutto tanti benefattori.

La giornata tipo: ore 7,00 Santa Messa (ognuno era libero di partecipare); alle 7,30 Lodi mattutine, alle 8,00 colazione, poi partenza per i diversi settori del campo: volantaggio, raccolta del materiale, carta, cartone, indumenti, smistamento del materiale raccolto, lavaggio auto; a mezzogiorno sosta molto gradita a tutti, pranzo nelle famiglie. Poi verso le ore 18,00 rientro al quartier generale del campo, preghiera, cena e tempo libero.

La finalità della raccolta del materiale del nostro Campo di Lavoro è quella di contribuire alla costruzione di un acquedotto in Cidda nel Dawro Konta – Etiopia, nella Missione di Padre Renzo Mancini.

Come sapete l'Etiopia è uno degli Stati più poveri del mondo, colpito da numerose catastrofi naturali ed ambientali, oltre che quelle provocate dall'uomo, e la "mancanza dell'oro blu", cioè dell'acqua, in questo tempo di siccità sta mettendo a rischio la vita di milioni di persone. Senza l'acqua noi non siamo in grado di vivere il presente, come potremmo costruire il futuro?

Ecco il resoconto del ricavato per la costruzione dell'Acquedotto in Cidda (Etiopia)



OFFERTE/ENTRATE

Offerte da aziende e privati	€ 1190
Il ricavato della vendita del materiale	
Carta, cartone	€ 375
Ferro, alluminio, rame	€ 4842
Indumenti	€ 848
Lavaggio macchine da Gentili Marco	€ 350
Lavaggio macchine da Pierucci Roberto	€ 295
Totale entrate	€ 7900

USCITE

Uscite per viveri, gasolio, ferramenta	€ 740
Totale rimanenza del Campo di Lavoro Missionario	€ 7160

Un vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito, sia direttamente sia indirettamente, alla realizzazione del Campo di Lavoro Missionario, mentre ci diamo appuntamento alla fine di luglio del 2012 nella Repubblica di San Marino.

Don Rousbell Parrado
Direttore del Centro Missionario Diocesano

OTTOBRE MISSIONARIO: TESTIMONI DI DIO

“È giusto celebrare le giornate, gli anni, i mesi. Purché inneschino processi permanenti di revisione e d'impegno. È giusto parlare di mese missionario. Purché la parola mese non sia concepita come un isolante termico che incastra nell'angustia di trenta giorni una dimensione radicale e totalizzante della vita della Chiesa”.

Don Tonino Bello, voce profetica dei nostri giorni, aveva ben colto il senso del Mese Missionario di ottobre: un tempo di riflessione sui temi della missione che possa incidere sulle scelte della vita di ogni giorno, sempre aperte alle esigenze della *missio ad gentes*.

In tal senso **il Mese Missionario di ottobre** intende educarci alla *solidarietà spirituale*, condividendo le fatiche attraverso momenti di preghiera quotidiana, da vivere personalmente, in famiglia e nella comunità parrocchiale.

Le VEGLIE DIOCESANE DI PREGHIERA del Mese Missionario saranno celebrate:

Venerdì 14 ottobre, ore 20,30 Convento di Pontecappuccini

Venerdì 21 ottobre, ore 20,30 Parrocchia Sant'Agata Feltria

Venerdì 28 ottobre, ore 20,30 Parrocchia di Chiesa Nuova (RSM)

La Giornata Missionaria Mondiale, Domenica 24 ottobre, intende educarci alla *solidarietà economica*, condividendo le necessità materiali delle giovani Chiese, attraverso la raccolta di offerte che **confluiscono** nel Fondo Universale di Solidarietà tra le Chiese, gestito dalle Pontificie Opere Missionarie.

Don Rousbell Parrado, Direttore CMD

Sulle orme di Madre Teresa di Calcutta

Un piccolo gruppo di volontari composto dai sottoscritti Ugolini Luigi di Sassocorvaro e Don Marino Gatti di Mercatino Conca, insieme a Padre Alessandro, cappuccino di Bologna e Suor Filomena, Missionaria delle Ancelle dei Poveri indiane, è partito il 24 luglio per un lungo viaggio in India.

OBIETTIVO DEL VIAGGIO

Incontrare e conoscere la comunità di Madre Teresa e quella delle Missionarie Ancelle dei Poveri e portare loro una generosa offerta, frutto delle iniziative del Centro Missionario San Marino-Montefeltro.

CALCUTTA

Siamo giunti con tanta trepidazione.

Appena usciti dall'aeroporto abbiamo trovato la strada della città piena di gente, la maggior parte a piedi o in bicicletta ma anche tanta povera gente distesa sulle strade in attesa di una mano amica che potesse condividere la loro miseria e il loro abbandono.

Vedevamo con il pensiero Madre Teresa che si chinava su questi poveri "corpi".

Arrivati alla Casa Madre, dove è sepolta M. Teresa, abbiamo avuto la gioia grande di celebrare la S. Messa accanto alla sua tomba. Quante emozioni! La tomba era protetta da una cinquantina di suore, sedute tutte attorno in preghiera.

Poi siamo andati a visitare una casa dove le suore, dal caratteristico Sari accolgono ed educano tanti bambini di strada. Prima di partire abbiamo consegnato una

consistente somma di denaro, ma abbiamo soprattutto lasciato il nostro cuore. Difficilmente dimenticheremo questo incontro!

SUORE MISSIONARIE "ANCELLE DEI POVERI"

Un Istituto sorto in India e ora presente anche in Italia ed Etiopia. Fondato da

UNA NOSTRA SEMPLICE RIFLESSIONE

Abbiamo incontrato una società in forte crescita a livello di tecnologia informatica, ma allo stesso tempo abbiamo visto forti contraddizioni: gente con cellulare e macchina di lusso con a fianco persone miserabili, moribonde, distese ai bordi delle strade.



Mons. De Vito, vescovo di Laknow, le Ancelle dei Poveri vivono in povertà e non portano un abito particolare che le distingue dalla gente comune.

Abbiamo visitato la Casa Madre e altre piccole case dove queste "donne" meravigliose, nella loro semplicità, accolgono i bisognosi, i bambini di strada e visitano i villaggi nelle campagne. Anche a loro abbiamo lasciato un'offerta considerevole donata da persone generose di S. Marino-Montefeltro.

La nostra gioia è stata quella di incontrare e portare il nostro aiuto alle suore di M. Teresa e alle Ancelle dei Poveri "Angeli del nostro tempo", che si prodigano ogni istante nel silenzio e nella semplicità a soccorrere, soprattutto i bambini di strada, destinati altrimenti all'abbandono.

Giunga un ringraziamento, a nome nostro, delle Suore e delle persone soccorse a coloro che con generosità hanno dato il loro aiuto per questo viaggio missionario.

Luigi Ugolini e Don Marino Gatti

BOLOGNA: DOMENICA 2 OTTOBRE Meeting missionario regionale

I Centri missionari di tutte le Diocesi dell'Emilia Romagna promuovono un Meeting missionario il 2 ottobre a Bologna. Non si tratta di un Convegno, ma di "una grande festa della missione", a cui tutti siamo invitati, ma sono chiamati particolarmente i giovani.

Il Meeting si celebra ogni due anni. Quello di quest'anno è il sesto – i precedenti a Parma, Cesena, Reggio E., Lugo (FC), Cortemaggiore (PC) – e si svolge nel capoluogo della Regione, presso lo Studentato per le Missioni dei Padri Dehoniani (via Sante Vincenzi 45), con inizio alle ore 9,30. Si cercherà di andare "a impatto zero": in treno, in corriera, in bicicletta o... a piedi con gli amici, piuttosto che in auto. È previsto un premio per chi inventerà il mezzo di trasporto più fantasioso ed ecologico!

Tema di questo incontro è la diversità: "Diversi come noi" recita lo slogan e rimanda a un mondo in cui non cambiano solo i rapporti con la natura, ma anche quelli fra le persone: "Per un tempo nuovo, nuovi stili di relazioni umane". Una Tavola rotonda, cui partecipano mons. Elio Greselin, vescovo di Lichinga in Mozambico, Don Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione *Migrantes*, Cristina Simonelli, teologa che vive tra i Rom a Verona, Domenico Finiguerra, sindaco di Cassinetta di Lugugano (MI), Alidad Shiri, giovane profugo afgano, Fabio Corazzina, di Pax Christi e parroco nella Diocesi di Brescia, toccheranno l'argomento dai vari punti di vista, proponendo ai presenti, al di là di stereotipi consolidati, la prospettiva di un futuro in cui ciascuno potrà offrire qualche cosa all'altro, a livello mondiale, e riceverlo a sua volta come un dono.

Dopo il pranzo, "essenziale" e "regionale", si animerà la festa in canti, musiche e danze, banchetti, mostre, testimonianze, presentazioni di libri e iniziative varie. Si cercherà di far toccare con mano che tutti siamo "in missione", perché Gesù ci chiama alla comunione universale.

Il Meeting avrà il suo vertice nella Celebrazione eucaristica (ore 16,30), che esprimerà la gioia comune nella varietà dei canti e dei gesti.

Per maggiori informazioni e per l'iscrizione si vada sul sito dei Centri Missionari dell'Emilia Romagna: www.cmd-emiliaromagna.it

Don Fortunato Monelli (per il Coordinamento dei Centri Missionari Diocesani dell'Emilia-Romagna)

GRAZIE SEMINARIO REGIONALE!

16 giugno 2011: conclusione dell'anno formativo 2010-2011 del Pontificio Seminario Regionale Flaminio "Benedetto XV" di Bologna. Per una delle classi di quella comunità, *la VI Teologia*, non è stata solo la fine di un anno formativo, ma anche la conclusione dell'intero percorso della vita di seminario. Da una parte è la fine di un cammino, ma dall'altra è l'inizio di una nuova, bella e grande avventura: quella del ministero sacerdotale che ognuno eserciterà nella propria diocesi.

Quest'anno noi di VI Teologia eravamo dieci: due di Bologna (Paolo Giordani e Matteo Monterumisi), due di Ravenna (Mattia Balelli e Aldo Stella), due di Cesena (Theodule Koutchoro e Daniele Bosi), uno di Imola (Matteo Casadio), uno di San Marino-Montefeltro (Alessandro Santini), uno di Forlì (Fabio Castagnoli) e uno di Faenza (Francesco Cavina). Tutti noi abbiamo vissuto la maggior parte del nostro cammino al Seminario Regionale e possiamo dire senza ombra di dubbio che siamo contenti della bella esperienza fatta riguardante tutte le dinamiche della vita di seminario: il discernimento e la formazione nei suoi quattro ambiti (umana, spirituale, teologica e pastorale).

E alla fine del cammino sentiamo il dovere di ringraziare (anche pubblicamente) il nostro Seminario Regionale per tutto ciò che ha fatto per noi in questi anni.

Grazie per tutto quello che abbiamo vissuto nel periodo della formazione: per le gioie, per le fatiche (che non sono mancate!), per tutti i momenti più o meno importanti vissuti all'interno della comunità.

Grazie per il dono dei superiori che ci hanno guidato e accompagnato, in particolare il Padre Spirituale Don Sandro Laloli e il Rettore Mons. Stefano Scanabissi che ci hanno fatto sentire l'importanza del cammino intrapreso e ci hanno dimostrato di tenere a noi e alla nostra vita.

Grazie per i tanti professori incontrati sia alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna dove abbiamo studiato, sia in quest'ultimo anno di formazione pastorale.

Grazie per tutti i seminaristi che hanno condiviso con noi il cammino: quelli che ora sono già nel ministero, quelli che sono ancora in cammino, ai quali facciamo un grosso in bocca al lupo per il loro futuro, e anche quelli che hanno scelto altre strade e quindi altre vocazioni.

Grazie per tutti coloro che in un qualche modo hanno contribuito alla nostra formazione: le nostre Suore Minime dell'Addolorata, il personale dipendente del Seminario, i vari benefattori e colla-

boratori, ma anche i nostri Parroci e i nostri Rettori Diocesani, senza dimenticare i nostri Vescovi a cui spetta l'alta conduzione del Seminario Regionale.

Insomma, avete capito, grazie a tutti per tutto, ma soprattutto per averci fatto capire l'autenticità della nostra vocazione sacerdotale e per aver contribuito a "formare" le nostre povere persone al futuro, anzi ormai presente, ministero ordinato; infatti quattro di noi sono già preti, tre lo diventeranno a breve, seguiti poi dagli altri tre. Avremo inneggiato troppo al Seminario Regionale? Può darsi, ma abbiamo detto quello che avevamo nel cuore e siamo contenti come classe "*VI Teologia 2010-2011*" di ringraziare insieme il Signore per il grande dono del Regionale,



ottima occasione di incontro tra seminaristi di diocesi diverse (una grande opportunità formativa!), al quale auguriamo ancora lunga vita per il bene di tutti coloro che ne fanno e ne faranno parte a servizio delle nostre comunità diocesane.

I Teologia 2010-2011
Pontificio Seminario Regionale - Bologna

GIORNATA UNITARIA DIOCESANA 25 Settembre 2011 <i>L' Azione Cattolica</i> San Marino - Montefeltro	
	<i>Vi invita al</i> Pellegrinaggio alla tomba di Carla Ronci
	Info e adesioni: Emanuela Cangini (per Valfoglia, Valconca, Valmarecchia) cell. 339.1422868 cangema@libero.it Silvia Ciavatta (per San Marino) cell. 335.5687413 trighi@omniway.sm
Programma: 9,00 Partenza in pullman da Novafeltria 10,00 Arrivo a Rivabella (Chiesa parrocchiale di Nostra Signora di Fatima, Via Coletti, 172) 10,15 Presentazione del cammino associativo 10,30 Presentazione della figura di Carla Ronci, a cura di don Fausto Lanfranchi, vicepostulatore della causa di beatificazione 12,30 Pranzo al sacco 14,30 Proiezione di un filmato sulla vita della Venerabile 15,00 Trasferimento a Torre Pedrera (Chiesa parrocchiale della B.V. del Carmine) 15,30 Santa Messa 16,30 Preghiera sulla tomba di Carla 17,30 Rientro	
Quota di partecipazione: € 8,00 (€ 3,00 per chi non usufruisce del pullman) Iscrizioni entro il 30/08/2011	



MESSAGGI DOPO LA VISITA

L'incontro del Santo Padre con i giovani di Pennabilli

IL PAPA NON HA PROPOSTO SOLUZIONI, MA UN CAMMINO

È stata troppo grande la gioia e troppo alto il momento per poter esprimere a parole la visita di Benedetto XVI. Poterlo incontrare personalmente nella nostra Diocesi, soprattutto qui nella Cattedrale, è stato commovente per la semplicità e forte per il messaggio che ha dato. Devo dire che qui a Pennabilli nell'ultima settimana c'è stato un entusiasmo crescente, dove tutti abbiamo lavorato fianco a fianco. Già da mesi si era costituito spontaneamente un Comitato per l'accoglienza del Papa che si è messo subito a disposizione per tutto ciò che potesse essere utile. Insieme al Comitato, l'Amministrazione Comunale, le Associazioni Culturali, la Protezione Civile e i volontari, tutti hanno cercato di dare il meglio di sé.

Quel pomeriggio la piazza pian piano si è riempita di giovani e quando l'elicottero del Papa con un largo giro l'ha sorvolata, si è levato un festoso applauso. Quando finalmente il Santo Padre è giunto in Cattedrale, l'ho salutato a nome di tutti i sacerdoti, della popolazione e dei giovani che l'attendevano in piazza. Il Papa mi è sembrato stanco, ma certamente in lui prevaleva il desiderio di portare fino in fondo questa visita. Ero accanto a lui in Cattedrale quando si sono aperte le tende che davano sulla piazza e anch'io mi sono sentito travolto dal grido di gioia



e di festa dei giovani che finalmente potevano abbracciare il Papa venuto per loro. Subito si è creata una crescente sintonia tra il Papa e i giovani. Il saluto del Vescovo con quell'abbraccio vero e sincero che nessuno si aspettava, la lettera dei giovani, letta da Marco Angeloni, che il Papa ha ascoltato con attenzione di mente e di cuore.

La risposta del Santo Padre così forte, piena di umanità e di fede, ha toccato le grandi domande di cui non bisogna avere

paura, la ricerca della verità, il cuore dei giovani "finestra aperta sull'infinito", il rischio di perdere la sensibilità della dimensione spirituale rimanendo imprigionati nel mondo delle cose materiali ed immediate.

Il Papa non ha proposto soluzioni, ma un cammino. La voce di Gesù dice ancora: "Vieni e seguimi" e propone la strada dell'Amore impegnato ed esigente, l'unico che sa dare risposte adeguate alle grandi attese dei giovani. Vedere ed ascoltare il Papa ci ha fatto capire meglio che cos'è e per cosa esiste la Chiesa. E per continuare a far udire la voce di Cristo agli uomini, per aiutare gli uomini a non smarrirsi ma a cercare e a trovare il volto di Dio che è Amore.

La Chiesa c'è perché gli uomini non siano continuamente ingannati dal vento del momento, ma perché ascoltino il soffio dello Spirito Santo che fa "sperimentare la vera libertà".

Alla fine mi è sembrato che il Papa si sarebbe fermato volentieri ancora un po' con i nostri giovani, ma anche se quell'ora è passata presto, siamo sicuri delle sue parole: "Anche io vi sono vicino e vi accompagno con la mia Benedizione". Grazie Benedetto XVI e grazie anche a voi giovani.

Don Maurizio

L'incontro che cambia la vita

Gioia e profonda gratitudine: questi i sentimenti che Benedetto XVI ha scaturito nel mio cuore domenica 19 giugno 2011 durante la sua visita alla nostra diocesi.

Sei anni fa, in occasione della sua prima Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia, con sguardo quasi impaurito ma tenero, così esortava noi giovani ad adorare Gesù e a farne il centro della nostra vita: "La felicità che cercate, che avete diritto di gustare ha un nome, un volto, quello di Gesù di Nazareth, nascosto nell'Eucaristia. Solo lui dà pienezza di vita all'umanità! Con Maria dite il vostro Sì a quel Dio che intende donarsi a voi".

Quelle parole così vere e profonde sono diventate fonte di grazia per la mia vita e per colui che ora è diventato mio marito, anch'egli presente a pochi passi da me a quella veglia di preghiera con il Santo Padre.

Con quelle parole, il Signore ci ha chiamati insieme fin da quell'agosto del 2005, quando entrambi eravamo ancora ignari dei Suoi disegni per noi.

Con immensa gratitudine e commozione, a distanza di 6 anni, abbiamo ascoltato le parole di Sua Santità il giorno 19 giugno, questa volta nella nostra terra e patria: "Non ci si pente mai ad essere generosi con Dio!".

Questa frase la custodiremo sempre nel cuore e la renderemo guida al nostro cammino, sicuri che non sia puro frutto del caso tale visita a distanza di un anno esatto dal nostro matrimonio.

Sicuri anche che il bimbo o bimba che con amore aspettiamo e che fra due mesi nascerà, sia anche frutto della benedizione e della grazia dell'Incontro con Benedetto XVI che ha segnato per sempre le nostre vite.

Serena Brizi



MESSAGGI DOPO LA VISITA

UNA VISITA, UNA CONSEGNA

Abbiamo vissuto in modo singolare la visita del Santo Padre alla Diocesi di San Marino Montefeltro: una di noi, suor Maria Karola, è stata assegnata al servizio della Sacrestia del Santo Padre, un'altra, suor Maria Teodora è stata scelta per portare un'offerta all'altare.

Quello che desideravamo era attuare una consegna. La consegna delle nostre vite, della nostra comunità, della nostra storia, qui ed ora, al Santo Padre. Il tutto attraverso la mediazione del Vescovo, dei sacerdoti di questa diocesi, della gente comune.

L'urgenza di questo tempo, così profondamente segnato dal peccato, dal brutto, dal trasgressivo, è la sete di verità, di luce, di bellezza. Verità, luce, bellezza che noi vediamo quotidianamente riflessi nel Santissimo Sacramento, ma che abbiamo visto riflessi nella persona del Santo Padre e nella Chiesa che gli si è stretta attorno.

«Santità, la nostra fondazione è per lei, per il suo Pontificato, per la battaglia contro le forze del male che Lei, con la Chiesa tutta sta attuando». Sono state queste le parole dette al Papa da Suor Maria Teodora, nei pochi istanti che il protocollo le ha concesso. Brevi parole, ma sigillate dalla grazia di una celebrazione che ha visto attuata la pienezza della Chiesa: il Papa, i vescovi e i sacerdoti uniti a lui, i religiosi e i fedeli laici di una Chiesa viva.

Personalmente ho avuto la ventura di collaborare alla Diretta della TV di San Marino, seguendo il Pontefice nel suo tragitto dal Pianello a Pennabilli, e poi nell'incontro con i giovani.

Il mezzo televisivo, la tensione dell'intervento tempestivo, mirato, illuminante, non ha tolto nulla all'intensità di quelle ore. È stata invece l'occasione per constatare come tutti: Repubblica e Diocesi, credenti e non, cittadini comuni e addetti ai lavori, autorità religiose e politiche, giornalisti e il Direttore di Stato della Tv Carmen Lasorella, tutti abbiano contribuito con serietà, impegno e professionalità a realizzare una visita davvero unica.

Il Papa si sentiva a casa, era a casa, era uno di noi. Ora non resta che un impegno: tener fede alla consegna. Far sì che noi, adesso, si sia sempre più «di lui», sua gente. E dico gente nel senso forte di «gens», sua genia, stirpe di lui e di Colui che il Papa rappresenta, quel Bellissimo il cui nome è Cristo Benedetto.

La visita forse, nella sua verità più profonda, più vitale, comincia ora.

Suor Maria Gloria Riva

Monache dell'Adorazione Eucaristica - Pietrarubbia



DOPO LA VISITA DEL PAPA

Ho avuto il dono di partecipare sia alla grande concelebrazione eucaristica al mattino nello stadio di Serravalle sia all'incontro con i giovani e i ragazzi nella piazza di Pennabilli e addirittura di poter salutare personalmente il Papa dentro il duomo, insieme con i membri della Commissione diocesana che ha preparato la visita.



La mia parrocchia di San Michele Arcangelo in Macerata Feltria ha partecipato ai due eventi con 200 persone (150 adulti con i bambini) e 50 giovani e ragazzi, in particolare i cresimandi del 2011.

È un dono straordinario che il Papa sia venuto in questo territorio appartenente a due stati, a due regioni e a due province. Ciò non può che suscitare lo stupore, quasi incredulo, da parte di realtà ben più grandi. Sicuramente sarà stata la bravura del nostro Vescovo Mons. Luigi Negri. Adesso abbiamo la responsabilità non solo di conservare il ricordo dell'evento, ma di farne memoria insieme all'Eucaristia, proprio per tradurre nella vita personale, ecclesiale e sociale quello che il Papa ci ha detto.

Io sono molto riconoscente per il dono della visita in sé, ma specialmente perché il Papa ci ha sollecitato tutti a crescere nella comunione ecclesiale, a sentire la Chiesa come madre, a sentirci tutti impegnati nell'unica missione, aldilà delle diversità e senza tirare per la giacca, a nostro comodo e piacimento, l'insegnamento di Gesù Cristo riproposto dalla Chiesa. Desidero anche ringraziare tutti coloro che insieme al Vescovo hanno lavorato per organizzare la visita e i miei parrocchiani che si sono dati da fare per organizzare la partecipazione della mia Parrocchia.

Don G. C.



MESSAGGI DOPO LA VISITA DEL PAPA



Una poesia dedicata al Santo Padre **AGSE' ZNIN... AGSE' GRAND**

ASU stadio at Seraval l'è pin at génta;
us circa e' post, us priga, us boi,
us chénta.

La confusioun... l'atoisa... l'emuzioun,
e finalmènt l'Ha fàt l'aparizioun:

Sua Santità l'è 'rvàt vistid at biénch,
l'è pas pòch dlangh da me, girèd s'e' fiénch.

Sla mèna u salutèva e e binidiva,
cuntènt... un po' surpris... u suridiva;
furs t'u suris l'aviva un voil 't tristèza,
el trasmitiva gioia e... tenerèza.

E cla figura ad om, soul... indifois,
l'anniva pelegroin t el nòst Pajois

prì dè fiducia, Lu tènt omli e znin,
ma génta d'ogni età, vic e burdlin.

Mo quand u c'ha trasmès u Su mesagg,
sa tènta forza e anchè sa tènt curagg,
al'impruvisa Lu l'è dvènt tènt Grand
da dimustrè da putè règia e' Mand.

Perché quandè ch'u zcàrr 't pèsa
e d'amour
l'è el discèndènt dirètt del nost Signour,
la Pjitra du che la è stè incisa
l'impronta Universèla dla Su Cisa!

Checco Guidi

(scritta in occasione della visita a San Marino del Santo Padre Benedetto XVI del 19 giugno 2011).



COSÌ PICCOLO... COSÌ GRANDE (Traduzione)

Lo stadio di Serravalle è gremito; / si cerca il posto, si prega, si beve, si canta. / La confusione... l'attesa... l'emozione, / e finalmente è apparso: / Sua Santità è arrivato vestito di bianco, / è passato poco distante da me, girato su un fianco.

Con la mano salutava e benediva, / contento... un poco sorpreso... sorrideva; / forse in quel sorriso traspariva un velo di tristezza, / trasmetteva gioia e... anche tenerezza.

E quella figura di uomo, solo... indifeso, / veniva pellegrino nel nostro Paese / per dare fiducia, Lui tanto umile e all'apparenza fragile, / a persone di ogni età, anziani e bambini.

Ma quando ci ha trasmesso il Suo messaggio, / con tanta forza e con tanto coraggio, / all'improvviso Egli è diventato tanto Grande / da dimostrare di poter governare il mondo.

Perché quando il Papa parla di pace e di amore / è il discendente diretto del nostro Creatore, / è la Pietra sulla quale è stata incisa / l'impronta della Sua Chiesa Universale!



Un giorno Benedetto

**Per prenotazioni:
CENTRO SOCIALE
SANT'ANDREA
(0549 900759)
CURIA (0541 913711
don Orazio)
da lunedì a venerdì
dalle 9 alle 12**




Il racconto di un giorno davvero benedetto in 6 ore di diretta TV con le parole e le foto di un incontro emozionante, irripetibile

19 giugno 2011
Visita di Sua Santità Benedetto XVI nella Diocesi di San Marino - Montefeltro

per informazioni: www.smtvsanmarino.sm

progetto a cura di Carmen Lasorella

Un libro fotografico con 2 DVD che sono parte integrante e non sono vendibili separatamente al costo di euro 14,99



www.smtvsanmarino.sm | 11558

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - OTTOBRE 2011



*D*io nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI OTTOBRE 2011

□ *“Per i MALATI TERMINALI, perché nelle loro sofferenze siano sostenuti dalla fede in Dio e dall'amore dei fratelli”.*

Credere in Dio fino alla fine

Un teologo francese distingueva nella sofferenza almeno tre tempi, e li scandiva come i tre giorni della Settimana Santa. Il primo tempo è chiamato di **siderazione**: è il tempo in cui si è come paralizzati dallo shock, dalla folgorazione della disgrazia che ha colpito: una disgrazia che genera una sofferenza sempre troppo forte da portare. È **per il malato il Venerdì Santo**, il giorno del dolore che opprime.

Poi viene il tempo della **elaborazione del lutto**, in cui si impara a poco a poco a liberarsi dai propri sogni, dai propri desideri e progetti, e ad accettare quanto è accaduto: è il **Sabato Santo**, tempo del silenzio profondo di una vita che non si vede più in superficie ma in profondità.

E finalmente arriva il tempo del **lavoro**, il tempo della positiva accoglienza della propria condizione, magari anche con gioia: è il **tempo pasquale**. La vita umana ha i suoi limiti intrinseci e, prima o poi, essa finisce con la morte. Si tratta di una esperienza alla quale ogni essere umano è chiamato ed alla quale ognuno deve prepararsi. Ricordiamo la grande lezione di Dietrich Bonhoeffer (teologo protestante impiccato dai nazisti): di fronte alla sofferenza **non bisogna rassegnarsi** ma opporre una forte **resistenza**, richiamandosi al Dio della vita; ma viene il momento in cui bisogna **arrendersi**, consegnarsi alla volontà di Dio. È il passaggio dal *“penultimo”* all’*“ultimo”*, dove Gesù ha fatto da battistrada: *“Padre, se è possibile allontana da me questo calice; però si faccia non la mia, ma la tua volontà”* (Mt 14,36).

È importante non aver paura della **morte come giudizio di Dio** (salvo il caso di colpe gravissime mai confessate); come diceva Lutero, sia-

mo tutti *simul peccatores et iusti* (siamo tutti peccatori, ma avvolti nella morte e risurrezione di Gesù). Ed è importante non drammatizzare l'ultimo istante (la *“grazia della perseveranza finale”*) ma affidarsi al Dio **“che rivela la sua onnipotenza soprattutto nel perdono e nella misericordia”**.

Il cappellano di un grande ospedale di Parigi parlava del suo ministero come di *“un accompagnamento”* alla morte, al fine di renderla più leggera, più umana. E parlando di un malato di cancro lo descrive come un **santo**. *“È proprio così che mi appare quando lo immagino che va e viene, malinconico e gioioso, in questo luogo di disperazione qual è il suo luogo di cancerosi”*. Un sacerdote – infermiere in pensione – che ha trascorso gli ultimi nove anni curando il padre, colpito da un ictus, in una sua testimonianza scrive: *«Sono arrivato a capire meglio quel comandamento che troviamo nel libro dell'Esodo e anche del Deuteronomio, quando la Torah ebraica dice: “Onora tuo padre e tua madre come il Signore ti ha comandato e allora avrai una vita piena e lunga”. Ora capisco cosa vuol dire onorare: il significato di questa parola per me è cambiato. Mentre prima poteva voler dire l'offerta di una gratificazione esteriore e pubblica, ora “onorare” significa colmare il suo bisogno di vita e di tutto. Solo così potevo onorarlo”*.

Il Papa, invitandoci a pregare per i malati incurabili o in fase terminale, vuole incoraggiare le comunità cristiane a dare a questi fratelli, nel momento in cui ne hanno più bisogno, la testimonianza della **tenerezza** e della **misericordia** del Signore, sull'esempio del Buon Samaritano.

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

□ *“Perché lo Spirito Santo sostenga e conforti le FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ: recitando assiduamente il SANTO ROSARIO, nella contemplazione dei misteri della nostra salvezza, trovino la forza per riprendere con rinnovato entusiasmo il loro cammino”.*

Spirito Santo e preghiera del Rosario

Soltanto lo Spirito Santo può rincuorare tutti negli inevitabili momenti di prova, così da non scoraggiarci e perseverare nella ricerca dei **valori** che urge riscoprire e trasmettere ai figli ogni giorno. Memori che soltanto la forza che viene dallo Spirito preparerà quella generazione **nuova e forte**, capace d'andare controcorrente e costruire un futuro migliore. Tutto ciò **non sarà frutto** solo del nostro impegno, ma dell'intima nostra **corrispondenza** alle ispirazioni ed alle grazie dello Spirito Santo. Di qui, come sappiamo dai vangeli e come le tradizioni della fede popolare ce l'hanno ripetuto fin dalla nostra fanciullezza, urge **riscoprire la necessità della preghiera**, che, nei tempi e nei modi più vari, ci fa entrare in sinergia con lo Spirito.

Emblematiche rimangono sia **la bella tradizione** di pregare ogni giorno – quanto meno a mattina e a sera – sia **la bella consuetudine** in molte famiglie di **recitare il Santo Rosario**. E proprio dal Rosario, scorrendo i misteri della vita di Gesù e della famiglia di Nazaret, i cristiani di ieri e di oggi hanno tratto e possono trarre **la forza** per una vita sobria, nella fedeltà, nel profondo amore reciproco, nella capacità di farsi dono a tutti, con incredibile pazienza nelle avversità.

Meditando il Rosario vediamo che negli avvenimenti che portano Gesù da Nazaret a Betlemme e da qui alla fuga in Egitto, mai vengono

meno la fede, il reciproco amoroso sostegno e la pazienza nelle tribolazioni. Sono i valori oggi considerati fuori moda o perfino irrisi: di qui l'apparente impossibilità di rifarsi oggi a quel modello. Ma la risposta delle fede è chiara: quelle meraviglie **sono impossibili alle sole forze umane**, ma non all'onnipotenza di Dio, il cui Spirito compie cose stupende, in chi lo invoca nella preghiera.

Concretamente, **nella potenza dello Spirito Santo le famiglie cristiane** sapranno allevare una generazione **nuova e altra**, rispetto ai modelli correnti. E proprio rifacendosi all'icona nazarena – assimilata nella preghiera in genere e nella meditazione del Rosario – quei figli sapranno essere **lievito e sale cristiani nella pasta** del mondo: formulando leggi, costumi e mentalità in grado di svolgere quella funzione pedagogica dell'opinione pubblica, capace di rinnovare i comportamenti e di ridare **credibilità** al modello di famiglia presente nella Costituzione italiana.

Allora non si banalizzerà più il **matrimonio** facendo sì che molti giovani si sposino con la riserva mentale di separarsi appena le cose dovessero andare male; allora le **leggi abortiste** non confermeranno più la facile scappatoia alle gravidanze indesiderate; allora le nuove generazioni – cresciute in famiglie modellate sull'esempio nazareno – daranno finalmente al Paese una classe dirigente decente e positiva.

**IL CASO
DI DON LUCA DE PERO**

Alcuni lettori ci scrivono

Eccellenza,

è con somma tristezza ed amarezza che ho appreso della devianza di don Luca De Pero.

Ho letto e ascoltato la sua versione sonora, ne ho arguito che tutto ciò che toglie la nostra identità di fratelli, che ci divide gli uni dagli altri è azione da lupi.

Pietro è venuto in questa diocesi, ci ha confermarti nella fede; non sarà un mercenario con belle parole a distoglier-ci dal vero Pastore, al quale lascia una profonda ferita.

Ora la nostra Chiesa Feretrana ha bisogno di preghiera, digiuno e penitenza per rimarginre i danni. Pronti alla riconciliazione e misericordia, come Cristo lo è per noi.

Queste povere espressioni Le siano di conforto e sprone nella guida di maestro e Pastore.

Ossequi.

Battista Magalotti
Montecopiolo

Il tuo commento: «Occorre sempre pregare il Signore, ma occorre farlo soprattutto in questo momento in cui Don Luca (De Pero) ha preso questa decisione. Preghiamo quindi il Signore affinché Don Luca, così come tutti coloro che vivono una situazione simile alla sua, sappia ravvedersi, ripensare al gesto compiuto, pentirsi e manifestare la volontà di tornare nell'alveo della Chiesa Cattolica, Chiesa nella quale il Signore, insieme a tutta la comunità dei fedeli, è certamente pronto a riaccoglierlo come pecorella smarrita e "figliol prodigo" pentito».

Preghiamo il Signore affinché abbia misericordia di Don Luca e di tutti. Una preghiera particolare affinché Sua Eccellenza Mons. Luigi Negri, e con lui la Diocesi tutta, sia forte e ferma, come sempre, nella Fede nel Signore e nel servizio alla Chiesa anche in questo difficile momento in cui la persona del Vescovo, e quindi tutta la Diocesi, è rattristata dalla decisione, peraltro improvvisa, presa da Don Luca, cioè proprio da chi ha promesso al Vescovo "filiale rispetto e obbedienza".

Daniele Ridolfi

Eccellenza Reverendissima,

Le sono molto unito nella preghiera in questo momento così difficile per la Sua vita e quella della nostra Chiesa diocesana.

"Tu, fortitudo mea!". Il cuore del pastore soffre, ma so che ripete con forza quello che volontariamente ha voluto dire al Signore quando ha accettato di diventare il nostro Pastore.

Un abbraccio filiale.

In Cristo e Maria

P. Egel R. Morilla

PREGHIAMO PER DON LUCA, PER LA DIOCESI, PER IL VESCOVO, PER TUTTI...

PROGRAMMAZIONE PASTORALE 2011-2012

24 Settembre incontro di formazione per volontari e operatori Caritas
Località: Pieve di Carpegna
Orario: 15.30-18.30
Tema: *Volontariato? ... Perché?*

3 Incontri formativi per vicariato

Tema: *la parrocchia, soggetto della carità*

1° incontro: *identità della parrocchia, (cristiani presenti)*

2° incontro: *animare e testimoniare la carità (cristiani intraprendenti)*

3° incontro: *identità degli animatori pastorali (cristiani coerenti)*

Gli incontri si svolgeranno secondo il seguente Calendario:

Per il Vicariato di S. Marino

martedì 18 ottobre 2011 ore 21 Sala dioc. di Domagnano

martedì 8 novembre 2011 ore 21 Sala dioc. di Domagnano
martedì 13 marzo 2012 ore 21 Sala dioc. di Domagnano

Per il Vicariato della ValFoglia-Conca

martedì 18 ottobre 2011 ore 21 Macerata Feltria (Chiesa di S. Chiara)
martedì 8 novembre 2011 ore 21 Macerata Feltria (Chiesa di S. Chiara)
martedì 13 marzo 2012 ore 21 Macerata Feltria (Chiesa di S. Chiara)



Per il vicariato della Valmarecchia

martedì 18 ottobre 2011 ore 21 Novafeltria
martedì 8 novembre 2011 ore 21 Novafeltria
martedì 13 marzo 2012 ore 21 Novafeltria

“INCINTA DI DUE GEMELLI, COLPITA DA EMBOLIA POLMONARE: È SALVA”

L'amore per due vite nascenti più forte di ogni pericolo

Un'embolia polmonare che rischiava di far morire lei e i due gemelli che portava in grembo. Può sorridere adesso Barbara Mannucci, 34 anni, originaria di Pontedera (Pisa), ma residente in una piccola località del comune di Pennabilli: lei è salva e i due bambini, un maschio e una femmina, dormono tranquilli nelle loro culle. Ma non è stato facile salvare queste tre vite: lei per oltre due mesi ha vissuto nell'ospedale di Rimini, sotto lo stretto monitoraggio del personale di due reparti, la Cardiologia e l'Ostetricia-ginecologia, guidate rispettivamente da Giancarlo Piovaccari e Giuseppe Battagliarin.

Signora Barbara, quando si è sentita male?

«Stavo annaffiando l'orto e sono svenuta. Appena mi sono ripresa ho chiamato l'ultimo numero in memoria, che era quello di mio marito e lui ha avvertito i soccorsi».

Il primo pensiero che ha avuto quando si è ripresa?

«Gioia perché ho sentito i bambini muoversi dentro di me. Poi sono arrivati i soccorritori e mi hanno portata via in elicottero, qui all'ospedale di Rimini».

Ha mai avuto paura di morire o di perdere i bimbi?

«So che la mia calma e come ho affrontato la situazione non sono spiegabili da un punto di vista razionale, ma tutti i medici e il personale dei reparti che mi hanno seguita in questi mesi sono stati eccezionali e poi c'è sempre stato qualcosa di altro, di grande, che mi ha seguita e mi ha dato la forza di affrontare anche questa prova».

Tra le mani Barbara stringe un rosario: «È quello della Divina Misericordia, è con me da quando sono qui in ospedale». Nella cameretta del reparto di Ostetricia che l'ha ospitata, alternando periodi in Cardiologia, sul comodino, ci sono le foto degli altri suoi due figli, due femmine di quattro e due anni, rimaste a casa con la nonna e che aspettano che la loro mamma torni a casa. «Il fatto che questa donna fosse madre anche di altri due figli è stata una delle tante preoccupazioni che abbiamo avuto nell'affrontare questa difficilissima situazione: se perdevamo lei, non solo non salvavamo i due gemelli ma due bimbi rimanevano orfani. Questo è un pensiero che non ci mai lasciati».

Quando Barbara si è sentita male il primo ad arrivare è stato il personale del 118 che si è accorto subito della complessità di questo caso ed ha chiesto l'intervento dell'elicottero di Ravenna. La donna è stata portata a Rimini e ricoverata subito nell'Unità di terapia intensiva di cardiologia e sottoposta ad angiotac, con l'équipe del dottor Battagliarin pronta nel caso ci fosse bisogno di eseguire un parto cesareo immediato. Fortunatamente non ce n'è stato bisogno: i gemelli avevano solo 24 settimane. Barbara ha iniziato la terapia anticoagulante, ma data la gravità del caso i medici dei due reparti hanno deciso che andava monitorata giornalmente e che non poteva tornare a casa. La sua casa è diventata l'ospedale, fino a quando non è stato il momento giusto per far nascere i bambini. Il parto, spiega sempre Battagliarin, poteva

avvenire anche in modo naturale, quindi senza il cesareo, poi con la signora è stato deciso per quest'ultimo «ma il diavolo ci ha voluto mettere di nuovo la coda — afferma il primario — la sera del 2 agosto uno dei due gemelli, la femmina, è andata in crisi. Non si poteva più aspettare, siamo arrivati di notte e i bambini sono nati». Pesavano (adesso sono già cresciuti) 1,9 chili la femmina e 2,4 il maschio: la bimba che era andata in sofferenza si è dimostrata fin da subito la più vivace (i bambini inizialmente sono stati ricoverati nel reparto di Terapia intensiva neonatale, primario Gina Ancora). Barbara e i suoi due gemelli dovrebbero essere dimessi tra pochi giorni, anche se la terapia e il monitoraggio continueranno da parte degli specialisti che la stanno seguendo anche in questo momento. Lo scorso anno, i parti effettuati, nel reparto dell'ospedale Infermi sono stati quasi 3.500.



Ci riferisce Giancarlo Piovaccari, Primario della cardiologia di Rimini: «È stato uno dei casi più gravi che ho seguito».

«Questo è sicuramente il secondo caso più grave di embolia polmonare di una donna in gravidanza che abbia mai seguito», commenta il professor Giancarlo Piovaccari, primario della Cardiologia di Rimini e coordinatore delle Cardiologie dell'Area Vasta di Romagna, che spiega che cosa può provocare l'embolia polmonare in una donna che aspetta un bambino. «Quando l'utero si ingrandisce comprime la vena femorale della gamba sinistra — chiarisce — ma, naturalmente, ci sono delle cause che determinano poi l'embolia; tra questi l'aumento del peso corporeo, ma anche l'età, infatti dopo i 30 anni il rischio si alza. Alla signora è stata subito

somministrata dell'eparina (anticoagulante) ma questa poteva provocare una emorragia e c'era il rischio di perdere i gemelli, ma senza c'era il serissimo pericolo degli emboli, per questo ogni giorno erano necessari controlli serrati».

Piovaccari sottolinea la pericolosità dell'embolia polmonare in gravidanza: «Colpisce una donna ogni mille e un caso ogni centomila, purtroppo, la donna muore. Qui è andato tutto bene grazie anche alla grande collaborazione fra i reparti e l'importantissimo ruolo degli anestesisti (l'Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione è guidata da Amedeo Corsi, ndr)».

M.ras. (Il Resto del Carlino, 12 agosto 2011, p. 2 Rimini)

Fin qui la cronaca giornalistica! Abbiamo voluto proporre all'attenzione dei nostri lettori questa vicenda innanzitutto per il profondo significato che essa assume e per le particolarità che la connotano. La fede: incrollabile e non dell'ultima ora; il desiderio di donare non una ma in questo caso, ben due vite a rischio di gravissime conseguenze; la vicinanza, intesa non solo come partecipazione emotiva, del nostro giornale a questa famiglia e al marito di Barbara, Federico, nostro amico e valido collaboratore.

A tutta la famiglia vanno il pensiero affettuoso e gli auguri di un costante, continuo, proficuo progresso dello stato di salute della madre e dei piccoli Marta e Giovanni.

MINISTERI ISTITUITI

Si informa che la nostra Diocesi intende riproporre un corso di formazione per Ministri Istituiti. Chi fosse interessato, deve dare l'adesione al proprio Parroco o in curia entro il mese di ottobre, in modo che in concomitanza con l'Avvento possano cominciare gli incontri.

Si informa anche che per l'anno pastorale in corso 2011-2012, non verranno rilasciate autorizzazioni per frequentare corsi in altre Diocesi. Quindi chi intende chiedere un ministero istituito, sia pronto a cogliere questa opportunità.

I PARROCI dal canto loro sono pregati di portare i fedeli a conoscenza di questa iniziativa.

Documenti da presentare per l'iscrizione:

- Domanda dell'interessato con i dati personali: nome, cognome, data di nascita, residenza con indirizzo completo, un recapito telefonico per poter essere contattati.
- La domanda deve contenere l'approvazione del proprio Parroco. Non si accetteranno domande che non abbiano il consenso del Parroco.

Le domande vanno presentate al proprio Parroco con preghiera di recapitarle in Curia, oppure possono essere indirizzate direttamente al Vicario Generale al seguente indirizzo:

MONS. ELIO CICCIONI PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, 1 - 47864 PENNABILLI (RN)